ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 132
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MAGGIO

GIOVEDÌ
VENERDÌ
4-5 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso [illegible] - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Avv. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola [illegible] - Echi cronaca L. 400 [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Domenica l'elezione del nuovo Parlamento regionale

A Palermo ed in tutta l'isola si è iniziata la "fase calda"

Quasi tutti i ministri impegnati nella battaglia oratoria che si concluderà domani sera con comizi in tutti i centri piccoli e grandi - Dopo quello di ieri a Messina, altri discorsi di Segni a Catania e a Palermo - Prime previsioni, mentre i comunisti si propongono di tentare il rilancio dell'«operazione Milazzo» per assicurarsi il governo della regione - Ma Nenni e le destre hanno già risposto «no» al nuovo «frontismo» proposto da Togliatti

Roma, giovedì sera.

Buona parte del governo si trova in Sicilia per la conclusione della battaglia elettorale che si avrà domani sera con gli ultimi comizi in tutta l'isola. Ma al di là delle polemiche, delle blandizie, delle speranze che si determinano nel corso di questa accesa vigilia, già si vanno delineando ben chiaramente gli orientamenti dei diversi gruppi e partiti per quello che sarà il nuovo parlamento regionale.

Si era detto che il segretario della d. c. on. Moro, nei suoi discorsi pre-elettorali, aveva voluto mantenere deliberatamente un certo distacco su questo argomento, allo scopo di trattare con i diversi partiti dopo il responso delle urne nella segreta speranza — si diceva — di potere forza dare tutto il potere alla d.c.

Questa speranza evidentemente non si realizzerà: tutti gli osservatori sono concordi (e lo stesso on. Gui, che è tornato ieri da un giro nell'isola lo ha confermato) nel sostenere che costituirebbe una grossa vittoria per la d.c. se essa riuscisse a mantenere intatte le sue forze, ma che quasi certamente le posizioni democristiane in Sicilia subiranno una leggera flessione, sia a cagione dell'uscita dei cristiano-sociali dal partito e sia anche per l'applicazione della nuova legge elettorale che non è favorevole alle grandi formazioni politiche.

Il problema che ora si pone, mentre stanno per chiudersi i comizi, è dunque questo: se le posizioni, come si ritiene, subiranno pochi spostamenti dall'uno all'altro gruppo, quali saranno le prospettive per il governo regionale? Togliatti non ha dubbi in proposito e, con quella spregiudicatezza che lo distingue, ha ribadito ancora ieri, in un discorso a Palermo la necessità di un fronte unico anti-democristiano, nel quale dovrebbero trovare il loro posto partiti di destra. Insomma, Togliatti vuole ripetere dopo il 7 giugno, la cosiddetta operazione Milazzo che, imperniandosi sul presidente della Regione, possa praticamente cedere al partito comunista il governo dell'isola.

Ma il primo a dire «no» a questo nuovo frontismo è l'on. Nenni. Il "leader" socialista ha infatti esplicitamente dichiarato, nei discorsi che ha tenuto fin qui, che il p.s.i. si oppone a un rilancio della «operazione Milazzo» nei suoi termini attuali: che egli vorrebbe, invece, un'alleanza la quale, escludendo le destre, possa portare al governo della Regione le sinistre con l'ausilio dei partiti laici e forse anche della sinistra d.c. Ma si tratta di possibilità che ben difficilmente si avvereranno, in quanto una maggioranza siffatta presupporrebbe uno spostamento assai cospicuo di voti a favore delle sinistre; e questo non è nelle previsioni.

Anche le destre hanno risposto chiaramente «no» all'invito di Togliatti: il segretario del m.s.i., Michelini, ha subito detto che il suo movimento si impegna alla partecipazione di un governo di netta chiusura a sinistra». Tuttavia ha aggiunto: «So però che tale mia ferma volontà dipenderà in gran parte dalla capacità della d.c. di trovare nel suo interno l'unità indispensabile e la necessaria responsabilità». E questo vuol dire, in parole più spicce, che Michelini pone la candidatura del m.s.i. al governo siciliano; cioè che la d.c. dovrà costituire un governo di centro-destra.

Moro, come si è accennato più sopra, non si era sbilanciato a dare una risposta a questo interrogativo; ma ieri l'on. Alessi (non si sa fino a che punto parlando a titolo personale) ha detto, che forse si dovrà creare nell'isola un fronte comune anti-comunista, per stabilire le premesse di una più agguerrita battaglia contro il p.c.i. E da parte sua, un'agenzia portavoce dei cattolici afferma che tutti i cattolici siciliani sono concordi con Moro quando questi addita la d.c. come il perno essenziale e permanente della [illegible] difensiva ed offensiva contro il comunismo: e inoltre che essi convengono pienamente con Scelba ed Alessi quando fanno appello a tutte le forze anticomuniste senza discriminazione.

Lo stesso presidente del Consiglio, che parla oggi a Catania e domani conclude la campagna elettorale a Palermo, nel discorso pronunciato ieri sera a un'immensa folla a Messina, ha posto l'accento sulla necessità che i siciliani respingano le sollecitazioni che gli vengono fatte dai comunisti e dai loro alleati. L'on. Segni ha ricordato come De Gasperi nel 1947, conosciuto il vero volto dei comunisti, li allontanò dal governo. «Ma da allora — ha aggiunto — i comunisti, isolati nel Paese, hanno sempre tentato con ogni mezzo e con le più ibride alleanze di potersi inserire in qualsiasi maniera nel gioco nazionale. Oggi il "frontismo" continua a operare per penetrare nelle amministrazioni locali. Tocca, perciò, a voi siciliani difendere i principi di libertà ed i valori morali che noi abbiamo difeso nel passato».

Nel mentre altre polemiche si [illegible] accese intorno alle elezioni di domenica scorsa e particolarmente su quelle per il rinnovo del consiglio provinciale di Ravenna. Con tutta probabilità si dovrà fare ricorso anche questa volta alla gestione commissariale. La federazione repubblicana di Ravenna darà oggi una risposta all'invito rivoltole dai social-comunisti per la costituzione di una maggioranza, ma la risposta sarà quasi certamente negativa. La Voce Repubblicana ha infatti detto che «se c'erano, come c'erano, profonde ragioni per non accettare l'invito cordialmente rivolto al Pri di entrare nella combinazione delle sinistre in sede elettorale, altrettante ve ne sono oggi per non entrare in una combinazione politico-amministrativa che ripete una formula di fronte popolare». E Pacciardi, più sbrigativo, afferma: «I comunisti offrono ai repubblicani di fare i loro servi sciocchi come i socialisti».

La verità è però che anche fra il p.s.i. e il p.c.i., proprio a cagione delle elezioni di domenica, non corre buon sangue. L'Unità si è vivamente doluta del fatto che, nel fare il bilancio dei voti riportati dai socialisti e dai comunisti nelle elezioni amministrative per i comuni superiori ai diecimila abitanti, i socialisti (raffrontando i voti ottenuti oggi con quelli delle amministrative di quattro anni fa e [illegible] le politiche dell'anno scorso) abbiano fatto risultare una grande vittoria del loro partito a scapito dei comunisti.

A sua volta, l'Avanti!, chiamato in causa dai giornali comunisti, scrive: «I socialisti non hanno niente da nascondere sui risultati di Ravenna che costituiscono un grande successo del Psi e della sua politica».

Pellecchia

Oggi a cronometro da Torino a Susa

Una delle tappe decisive del Giro d'Italia - La Maglia rosa Anquetil affronta i suoi rivali più pericolosi nella specialità che predilige

Il Giro d'Italia è arrivato alle battute conclusive. Superato il tappone dolomitico senza che Gaul, lo scalatore n. 1, riuscisse a imporre in modo netto la sua superiorità, la grande corsa a tappe è entrata oggi nel periodo cruciale. Jacques Anquetil, campione di classe, difende, lungo i 51 chilometri della Torino-Susa, la maglia rosa intelligentemente conquistata. I suoi rivali, Van Looy e Gaul in testa, sono consapevoli della difficoltà del loro compito, ma non per questo rinunceranno ad attaccarlo a fondo. Mentre il belga spera, sfruttando le sue doti di ottimo passista, di contenere la superiorità del francese, Gaul giocherà probabilmente dopodomani tutte le sue carte nella tappa del Monte Bianco, nella quale il Giro scalerà tre passi alpini.

(In VII pagina i servizi dei nostri inviati al seguito del Giro)

La «maglia rosa» Jacques Anquetil in piena azione nella corsa a cronometro (Moisio)

L'elicottero del «Giro» ha raccolto due ritirati della tappa di ieri Moser (a sinistra) e Pambianco e li ha portati a Torino

Il «Discoverer» con i topi non è entrato in orbita

Il razzo si è forse disintegrato precipitando verso la Terra: era stato seguito per tre minuti prima che scomparisse alla vista - La capsula contenente i vari strumenti scientifici e i quattro roditori sarebbe dovuta cadere in prossimità delle isole Hawaii - Anche se fallito, l'esperimento ha fornito dati che un giorno dovranno consentire l'inserimento in orbita di un satellite contenente un uomo

(In quinta pagina un servizio speciale sul lancio)

I topi neri lanciati nello spazio col satellite del tipo «Discoverer» nutriti alla vigilia dell'esperimento in un contenitore di plastica trasparente (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
[illegible]	72 10	72 10
[illegible]	72 —	72 —
[illegible]	71 60	71 60
[illegible]	103 45	103 50
[illegible]	103 55	103 60
[illegible]	92 60	92 60
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	87 325	[illegible]
[illegible]	87 225	87 25
[illegible]	98 90	99 15
[illegible]	98 80	99 05
[illegible]	98 30	[illegible]
[illegible]	98 475	98 55
[illegible]	—	—
[illegible]	100 90	100 87
[illegible]	101 —	101 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	100 70	[illegible] 65
[illegible]	100 67	100 67
[illegible]	100 70	100 65
[illegible]	100 90	101 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	99 20
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 90	101 85
[illegible]	101 90	102 20
[illegible]	102 35	102 75
[illegible]	101 35	101 60
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	[illegible] —	131 —
[illegible]	[illegible] 25	129 25
[illegible]	[illegible]	99 20
[illegible]	[illegible]	103 50
[illegible]	[illegible] 50	122 30
[illegible]	[illegible]	95 80
[illegible]	[illegible]	98 50
[illegible]	[illegible]	99 [illegible]
[illegible]	99 30	99 [illegible]
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	101 70	102 —
[illegible]	96 90	96 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	[illegible] 30	94 30
[illegible]	95 95	93 95
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	[illegible] 70	95 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 60	101 72
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 60	101 70
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	105 30	105 —

Titolo	3	4
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 90	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 30	108 50
[illegible]	109 10	109 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 30	106 70
[illegible]	106 —	105 —
[illegible]	103 25	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 35	102 50
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	105 80	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 30
[illegible]	101 50	101 20
[illegible]	102 35	102 80
[illegible]	101 90	101 80
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	101 10	101 50
[illegible]	109 50	109 —
[illegible]	105 [illegible]	105 —
[illegible]	101 25	101 10
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	100 75	105 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 67	101 70
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 50	101 60
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	102 90	108 80
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 75	103 —
[illegible]	95 60	95 60
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	15600
[illegible]	3400	3375
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3400	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	57800	58500
[illegible]	41750	42500
[illegible]	3748	3740
[illegible]	—	—
[illegible]	2480	2484
[illegible]	—	—
[illegible]	1662	1677
[illegible]	15120	15210
[illegible]	3953	—
[illegible]	46400	45500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	3	4
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	19000
[illegible]	—	—
[illegible]	1290	1280
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1015
[illegible]	489 —	490 —
[illegible]	314 —	329 —
[illegible]	863 —	864 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1580
[illegible]	1490	1490
[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	—	—
[illegible]	677 50	684 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1867	1873
[illegible]	1158	1178
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1315	1305
[illegible]	936 —	935 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1748	1747
[illegible]	1750	1750
[illegible]	1740	1742
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	223 —	221 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4800
[illegible]	16890	16780
[illegible]	2300	2295
[illegible]	3185	3185
[illegible]	4487	4460
[illegible]	—	930
CHIMICI		
[illegible]	2015	2000
[illegible]	—	—
[illegible]	2080	—
[illegible]	17500	18700
[illegible]	3870	3880
[illegible]	2153	2145
[illegible]	2580	—
[illegible]	2985	3010
[illegible]	749 —	747 —
[illegible]	254 —	252 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6550	6550
[illegible]	—	—
[illegible]	735 —	749 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta un'apertura nettamente sostenuta.

Al centro dell'attenzione operativa sono le Italgas e le Fiat, entrambe sollecitate da vivaci compere. Attive e leggermente in ripresa anche le Montecatini. Sulle Viscosa proseguono ancora i realizzi, mentre su altri titoli il mercato appare molto contrastato.

Nella fase centrale della riunione l'assestamento si presenta facile, con lieve arrotondamento dei massimi iniziali, ma con la conferma di un fondo molto resistente.

Nella seconda metà della riunione il volume degli affari tende a ridursi, per cui le chiusure sono compilate sui livelli medio-minimi della giornata, in regime di scarsa attività.

I prezzi di chiusura risultano, comunque, generalmente superiori alle chiusure di ieri. Migliori particolarmente i finanziari.

Titoli di Stato e obbligazioni largamente in denaro.

Dopoborsa irregolare e contrastato, sostanzialmente a ridosso delle basi di listino.

Diritti Meridelettrica 144.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,78; dollaro canad. 648,25; franco svizzero 143,60; corona danese 90,10; corona norvegese 87,17; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,35; franco belga 12,20; franco francese 126,70; sterlina G.B. 1744,70; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6000; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1730-1780; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 123-127; oro fino 700-708; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane, aperta ben sostenuta, all'incirca sui prezzi di ieri, andava man mano appesantendosi per effetto di realizzi speculativi che trovavano scarso e non facile assorbimento. In tal modo le quotazioni di chiusura, specialmente sulle voci più speculate, erano costrette ad arretrare di una frazione in confronto a quelle di ieri.

Attivo il mercato dei diritti Edison, il cui prezzo oscillava fra le 105 e le 119 lire.

Il settore del reddito fisso appariva sempre ben sostenuto. Assorbiti con facilità i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 46.500; Bastogi 2086; Finelettrica 1051; Finmare 690; Finsider 884,50; Gim 7150; Invest 2970; La Centrale 15.045; Sviluppo 1600; Ass. Generali 57.800; Fond. Incendio 12.680; Assicurat. Italiana 34.750; Ras 25.300.

Ferr. N. Ord. 2755.

Châtillon 3650; Cantoni 19.050; Olcese 11.150; Cucirini C. C. 12.750; De Angeli 2740; Cascami Seta 16.750; Gavardo 3950; Lanif. Rossi 6070; Lanif. e Canap. 975; Rossari e Varzi 21.650; Rotondi 24.000; Tosi 4730; Snia Viscosa 3350; Un. Manifatture 7100.

Dalmine 1000; Ilva 487; Mobilif 5625; M. Amiata 1515; Montecatini 3000; Montepomi 1297; Siele 3830.

Bianchi 424; Fiat 1864; Nebiolo 16.

Sade 1748; Cieli 1520; Dinamo 3188; Edison 3942; Bresciana 3250; Sarda 3160; Valdarno 3850; Emiliana 3504; Subalpina 3695; Magneti Marelli 1170; Ercole Marelli 653; Orobia 2040; Romana Elettr. 3573; Sme 3348; Sip 1745; Meridelettr. 1755; Stet 3735; Tecnomasio 2708; Teti A 2940; Teti B 2910; Terni 327; Unes 935; Vizzola 4400.

Dist. Italiane 4735; Eridania 4685; Romana Zuccheri 322.

Anic 2040; Italgas 1900; Liquigas 755; Mira Lanza 14.450; Fibigas 232; Rumianca 2150; Saffa 8256.

Andes 3392; Beni Stabili 3745; Immobiliare 747; Risanamento 8650; Silos Genova 4475.

Cartiere Burgo 16990; Ciga 5900; Eternit 4740; Italcementi 17325; La Rinascente 315; Pirelli S.p.A. 4455; Pirelli e C. 3900; Mittel 4312; Edison Volta ord. 3480; Edison Volta priv. [illegible].

A GENOVA — Borsa buona su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 15.175; Generali 58.225; Ras 25.100; Meridionali 2674; Alta Italia 16.700; Viscosa 3390; Finsider 885,50; Cotini 3012; Ilva 488; Fiat 1873.

A FIRENZE — Andamento abbastanza sostenuto, trannne al listino perché realizzi provocano delle generali flessioni.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali, 2680; Centrale 15.170; Fondiaria Incendio 12.730; Fondiaria Vita 15.930; Viscosa 3378; Montecatini 3008; Magona 938; Fiat 1867; Valdarno 3850; Immobiliare 747.

In forma ufficiale

Lunedì arriva a Roma il Presidente della Turchia

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica turca, sig. Celal Bayar, giungerà lunedì prossimo a Roma per la restituzione della visita ufficiale compiuta da Gronchi ad Ankara nel novembre del 1957.

In Sicilia cifra-record di quindicimila comizi

Senza esclusione di colpi le battute finali della lotta

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

La Sicilia vive gli ultimi giorni di una arroventata campagna elettorale. In tutti i capoluoghi e nei grandi centri di provincia, gli esponenti più in vista di tutti i partiti sparano le ultime cartucce. Ministri, sottosegretari di Stato, segretari politici, intervengono senza soluzione di continuità nel torneo oratorio che toccherà domani sera il limite dei quindicimila comizi.

Naturalmente, in questa fase conclusiva l'atmosfera è andata sempre più riscaldandosi, tanto che l'altro ieri, a Palermo, si sono dovuti registrare alcuni episodi di intolleranza, in occasione di due «grandi» comizi, succedutisi immediatamente l'uno dopo l'altro, nella stessa piazza. Si tratta dei comizi del presidente della Regione, Silvio Milazzo, e dell'ex-presidente del Consiglio on. Mario Scelba, entrambi siciliani, entrambi di Caltagirone, entrambi fra i più vecchi componenti della d.c. e ora avversari irriducibili, a causa delle note vicende di ottobre che hanno portato l'on. Milazzo alla guida di un movimento secessionistico, che ha fatto staccare dalla d.c. diverse migliaia di aderenti. Gli incidenti sono stati provocati, senza dubbio, da poche decine di «spettatori» faziosi venuti al comizio con proposito di disturbare, ma costituiscono pur sempre un indice della fase «calda» nella quale questa campagna elettorale ormai è immersa fino al collo. Tanto più che anche nelle altre città si sono avuti biasimevoli episodi di intolleranza sul tipo di quelli avutisi a Palermo. E la causa prima è da ricercarsi nel fatto che ogni partito abbia per tutti gli altri battute caustiche, non soltanto nei pubblici comizi, ma anche dalle colonne dei giornali (questo per quei partiti che possono contare su un loro organo di stampa) e dai manifesti e dagli altoparlanti che, montati su un gran numero di automobili, percorrono continuamente, dalla mattina alla sera, la città, urlando il loro incitamento a votare per questo e a disprezzare gli altri, perché «nemici dell'autonomia».

«Nemici dell'autonomia», infatti, a sentire le voci ufficiali di qualsiasi movimento politico impegnato in questa grossa competizione, sono tutti i partiti.

A Palermo è ora atteso il presidente del Consiglio onorevole Segni. I palermitani hanno molta simpatia per l'uomo politico sardo, che ammirano come «un grande isolano» e ad aumentare il suo prestigio vale non poco l'essere succeduto a Fanfani giacché i dirigenti democristiani legati all'ex-segretario del partito, per l'intransigenza da essi manifestata a suo tempo nell'imporre soluzioni e comizi non graditi al governo della Regione, sono qui da molti considerati come i maggiori responsabili delle clamorose vicende secessionistiche siciliane.

d. f.

Kruscev vuol diventare presidente?

Nella nuova «Storia del PCUS» (che sostituisce quella scritta da Stalin) Voroscilov, che attualmente ricopre la carica più onorifica dello Stato sovietico, non è citato tra coloro che lottarono contro gli anti-partito - Ulteriore condanna di Zukov e del culto della personalità

Nostro servizio particolare

MOSCA, giovedì sera.

Nella nuova storia del partito comunista sovietico, messa in vendita ieri, non figura il nome del capo dello Stato, Klementi Voroscilov, tra coloro che nel 1957 «si batterono risolutamente» in favore di Nikita Krusciov nella lotta contro gli «anti-partito».

Un resoconto ufficiale di questa lotta, che ebbe come protagonisti da un lato Kruscev e dall'altro particolarmente Molotov, è contenuto nella nuova storia che sostituisce quella scritta, a quanto si dice, dallo stesso Stalin nel 1938.

L'omissione del nome di Voroscilov (la cui carica di presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Urss equivale a quella d'un Presidente di Repubblica in Occidente) potrebbe costituire un indizio da cui presumere che Kruscev aspiri alla massima carica dello Stato. Ciò — tra l'altro — lo porterebbe su un piano anche formale di uguaglianza con Eisenhower e De Gaulle in una eventuale conferenza al vertice.

Nella serrata lotta svoltasi nel 1957 in seno al Presidium del partito comunista sovietico, Kruscev dapprima venne battuto dagli avversari, ma in un secondo tempo riuscì ugualmente a trionfare convocando in suo aiuto il Comitato centrale del partito.

Nella nuova «Storia del Pcus», si afferma che «il "gruppo antipartito" è stato condannato all'unanimità da tutti i membri effettivi e membri candidati del Comitato centrale come da tutti i membri della Commissione centrale di controllo».

La decisione presa allora troncò la carriera di uomini precedentemente molto in vista come Georgi Malenkov, l'ex-ministro degli Esteri Molotov, Bulganin, Scepilov e il membro del Presidium, Lazar Kaganovich.

Il documento pubblicato ieri, che con le sue 743 pagine è quasi il doppio di quello scritto nel 1938, elogia Kruscev per le sue iniziative nella «destalinizzazione» affermando: «Il partito ed il suo Comitato centrale isolato, su iniziativa di Nikita S. Kruscev, hanno smascherato il male contenuto nel culto della personalità di Josif Vissarionovich Stalin».

Più oltre è detto che anche l'ex-ministro della Difesa, maresciallo Georgi Zhukov, si è reso colpevole di avere incoraggiato un «culto di Zhukov» cercando di liquidare i controlli del partito, del Comitato centrale e del governo sovietico sulle forze armate e tentando di diffondere nell'esercito «un culto della sua propria personalità» esagerando, «oltre ogni giusta proporzione», la parte avuta nella seconda guerra mondiale.

p. s.

Romanza antica

E' proprio vero che la musica è evocatrice. Qualche ora fa, nell'appartamento attiguo al mio, udii distintamente una voce di donna che, accompagnandosi al pianoforte, cantava una romanza antica. Capivo bene le parole, e mi facevano un po' ridere:

Or dal mio cuore
il desiderio immenso,
il mio sogno d'amore
non sei più tu;
i tuoi baci non cerco
e te non penso,
voglio un altro ideale,
non t'amo più...

ma le note, solo le note, mi riportarono di colpo alla memoria (e credo che da trent'anni non vi avessi pensato) la donna che le cantava trent'anni fa. Era un'amica di mia madre, ancora ragazza nonostante avesse venticinque anni, età considerata da zitella allora, bellissima, audace per i tempi e che spesso andavo a trovare. Abitava un vecchio palazzo dal giardino interno chiuso da alte mura, servita da una cameriera ch'era bruna quanto lei era bionda, nera quanto lei era bianca. Il contrasto di quelle due donne, una aristocratica l'altra plebea, una tutta luce l'altra tutta tenebra, chiuse e quasi sempre sole nelle severissime stanze antiche, colpiva la mia fantasia bambina. Avevano due nomi ch'erano, secondo me, straordinari: Celeste la dama, e davvero mi sembrava celestiale; Neera la domestica mi pareva che il nome le fosse stato dato per descrivere la cupezza morale e fisica.

Celeste aveva una bella voce di contralto e un giorno mia madre le chiese di cantare. Sedette al pianoforte; Celeste, come se intorno vi fosse un pubblico numeroso ed elegante, le si mise al fianco e incominciò a cantare. Indossava un abito verde cupo che faceva risaltare la sua pelle bionda, i suoi capelli biondi, i suoi occhi di un biondo più cupo, ma pieni di pagliuzze d'oro. Era bellissima e quando rovesciava un poco la testa per esprimere meglio il languore di certe note, la sua gola mi turbava, i suoi occhi socchiusi mi davano un palpito. Dopo avere cantato un *blues*, ridendo propose di cantare romanze antiche. Incominciò da quella che udii qualche ora fa e le cui parole mi fecero ridere. Ma allora, ricordo, cantate da Celeste, mi colpirono profondamente. Il fatto è, lo capisco adesso, che il canto d'amore, non so per quale trasposizione della sua mente, e certo non premeditata, diveniva nella sua bocca un canto di libertà. Ella, appoggiata con la mano al pianoforte in una posa quasi battagliera, gli occhi lucenti, la gola gonfia, tutto il viso pervaso da una leggera vampa di rossore singolare in lei ch'era sempre pallida, cantava la romanza come se si sfogasse ed arrivata al «non t'amo più» gridava la sua esultanza, la gioia d'essere libera, la felicità di non amare più. La romanza diventava nella sua bocca un canto di vittoria. Ricordo che mia madre, accompagnata con un accordo l'ultima nota esultante di Celeste, disse ridendo:

— Chi è che non ami più?

— Lo hai capito, vero? Filippo.

Nel momento in cui tra le due donne il discorso stava per diventare appassionante, mi dissero di andare in giardino. Vi andai a malincuore. Incontrai subito Neera e mi colpì il suo viso; era un viso allegro, aperto da un'espressione felice, che non le avevo mai visto. Le chiesi:

— Con chi ce l'hai, Neera? Sei allegra come se ti fosse capitata una cosa gradevole.

— Hai indovinato, mi è capitata la cosa più bella che potessi aspettarmi. Hai sentito come cantava la signorina Celeste?

— Sì, cantava «non t'amo più».

— Ebbene, quel «non t'amo più» mi ha reso felice.

Non capii e seguii Neera in giardino. Ed allora avvenne la cosa più stravagante che mi fosse dato di vedere. Neera mi guardò coi suoi occhi nerissimi e mi disse:

— Sei capace di aiutarmi? Mi voglio lavare i capelli mentre la signorina Celeste e tua madre chiacchierano, vorrei che tu stessi attenta ad ascoltare se suonano il campanello. Se per caso suonassero devi andare a dire che mi lavo i capelli. Non sarò svelta, è una fatica, li ho tanto lunghi.

Neera, difatti, aveva delle trecce lustre e nere come gli occhi avvolte intorno alla testa di idolo barbaro, chiusa e tetra. Dissi che sarei stata attenta ed ella scomparve nella sua camera. Aspettai che tornasse seduta sul gradino che dalla soglia della cucina piena di rami antichi dava sul giardino pieno d'alberi più antichi ancora. Aspettai una ventina di minuti, affascinata dagli alberi e dai fiori che avevo intorno. Nell'aiuola più vicino a me, al riparo di una siepe, vi era un grande cespuglio di erum i cui pistilli granulosi e gialli si sfaldavano. Faceva caldo, il vento che di solito portava odore di alghe bagnate e salmastre aveva portato le ore della grande calura estiva, era caduto. Il giardino era immobile, e gli alberi erano spenti, colore di cotonina verde. Da una vasca circolare poco lontana da me, ricordo bene, saliva una vibrazione d'insetti multicolori che parevano sospesi su strati di aria illuminata. Mi sentivo madida nel mio abito di *zephir* a righe bianche e rosa, con la nuca rossa da un raggio di sole, ma non mi muovevo. Mi mossi soltanto quando vidi Neera uscire dalla sua stanza coi capelli bagnati che le cingevano il viso e le coprivano quasi tutta la persona. Non mi guardò, oppure non mi vide, cercò un posto al sole, sedette su una seggiolina bassa che aveva trascinato fuori, e stette immobile. A poco a poco vidi la massa inerte dei suoi capelli neri aprirsi, risplendere, vivere. Asciugandosi, quei capelli che avevo sempre visto stretti in trecce buie, prendevano un tono ardente, si mutavano di riverberi rossi, saltavano, mandavano scintille iridescenti. Le ciocche si distaccavano le une dalle altre, si attorcigliavano, si arricciavano, correvano lungo la persona di Neera in rivoli lucenti e una forza animale sprigionava da esse un impeto di giovinezza.

Stupefatta, mi sembrava di assistere a un prodigio. Neera, sotto la magnificenza della sua chioma libera, piena di sole, di colore e di calore, nascondeva un viso che non era più buio e impassibile, ma tenero, stanco, umano. Che cosa era successo? Allora non lo capii, ma oggi, al ricordo improvviso, ripensando a quelle due donne così diverse di pelle, di carattere e di posizione sociale, capisco che avevano avuto nello stesso momento — sebbene per vie diverse e per ragioni addirittura contrarie — una folgorazione, una felicità. Celeste, cantando «non t'amo più», aveva scoperto di non amare più davvero l'uomo che certamente la faceva soffrire; Neera, ascoltando le parole vittoriose, aveva sentito che la padrona usciva da uno stato di avvilimento che certamente ricadeva su di lei. Libertà per l'una, libertà per l'altra. Solo che la più nera e la più naturale si era concessa anche un gesto e si era lavata, quasi come prova della sua indipendenza, la testa.

Marise Ferro

Un vigile somalo dirige il traffico a un incrocio stradale di Mogadiscio

Da Genova in Somalia a bordo di una bananiera

Se volete sbarcare a Mogadiscio rassegnatevi a finire in un sacco

Attraverso il Mediterraneo sulle orme del prof. Cutolo - Il servizio di "posta-bottiglia" nello stretto di Messina - L'ultimo melanconico viaggio del transatlantico "Ile de France" - Giunti a destinazione, i passeggeri vengono stivati in una "giapponese" e sollevati oltre il bordo della nave per essere depositati sulla barca - La complessa manovra è necessaria perché la città non ha un porto

Nostro servizio particolare

Mogadiscio, giugno.

Fino a ieri non avevo una idea precisa di che cosa fosse una bananiera. Ora, dopo avere fatto un viaggio da Genova a Mogadiscio su una di queste navi, so tutto sulle bananiere. Sono navi strette, lunghe e veloci, stazzano dalle 3 alle 5 mila tonnellate, non fanno mai scali intermedi perché il loro carico è deteriorabile, hanno bar, salotto, sala da pranzo, aria condizionata e cabine per una quindicina di passeggeri. Ma le banane restano sempre il carico più importante e vengono amorosamente sistemate nelle stive-frigorifero ad una temperatura costante di 10 o 11 gradi.

Lo sbarco con la «giapponese» a Mogadiscio

Appena mollato le ancore a Genova, ad una lampada di poppa attaccano un magnifico casco di banane: chi ne ha voglia, ne mangia. Mangiandole, s'impara presto a distinguerle con l'occhio del coltivatore e a capire che le migliori sono quelle tigrate, punteggiate da macchioline nere. Sto viaggiando sulla «Jole», la prima bananiera di Fassio, la bananiera storica che ha fatto la strada a tutte le altre ed è stata battezzata con il nome della moglie dell'armatore. Prima di me, hanno viaggiato su di essa V. G. Rossi, e il professor Cutolo con la moglie.

Siamo pochi passeggeri e partecipiamo attivamente alla navigazione. Il capitano Piero Canepa, ospite gentile e premuroso, e tutto l'equipaggio si fanno in quattro per accontentarci. Abbiamo persino costretto il povero cuoco spezzino a farci la pizza: uno dei piaceri del viaggio è la buona tavola, se non si ha mal di mare.

Entrando nello stretto di Messina, mi mettono al corrente del sistema detto «posta-bottiglia»: è un servizio serio, che funziona regolarmente, organizzato dai barcaioli delle coste sicule e calabre sempre in attesa del passaggio d'una nave. Raccolgono le bottiglie lanciate da bordo, piene di lettere, sigarette e soldi. Mi dicono che quelle provenienti dalle petroliere sono le più redditizie. Dopo altri due giorni di mare aperto, si arriva a Porto Said giusto in tempo per perdere il convoglio che è appena partito. Capita spesso.

Nel canale, le navi vanno in fila indiana, a 7 miglia all'ora. Di solito si fa una sosta nei laghi salati o nel canale di levante, una volta dedicato a Faruk, per far transitare il convoglio che sale da Suez. Ci vogliono 24 ore per arrivare al Mar Rosso. Appena la «Jole» si ferma davanti a Porto Said, s'avvicina un nugolo di barche con uomini in fez che urlano non so cosa: il primo che abborda la nave si presenta subito come Giovanni Magazzini e tien fede al suo nome trasformando la poppa della nave in un pittoresco bazar: cuscini e babbucce di pelle, piatti di legno intarsiati, stoffe, braccialì, [illegible]. La cosa migliore in questi casi è star zitti, calmi e far contrattare quei che piace agli ufficiali di bordo, che qui sono di casa e godono di sconti speciali.

A terra è tutto chiuso. Siamo in periodo di «ramadan», alle 18,50 preciso spara il cannone e la gente chiude botteghe ed empori e si precipita a mangiare e a bere dopo il digiuno completo durato tutto il giorno. Finalmente troviamo un tabarin, aperto. La sala è triste, quasi vuota, manca il solito bel mondo internazionale, da quando le navi passeggeri hanno abbandonato la rotta del canale, battute dall'aviazione che ormai impera sulle lunghe trasferte. Le «bellezze» del posto sono disoccupate e sorridono sfacciatamente agli uomini del nostro gruppo, incuranti di noi. Son quasi tutte grasse, portano vestiti lunghi, fuori moda, sciorinano orecchini immensi e folti capelli crespi a coda di cavallo.

Siamo nel canale. A sinistra la costa araba, desolata, squallida, brulla, a destra quella egiziana, quasi tutta verde, con la strada e la ferrovia che seguono la traccia del canale. Su una duna, a un quarto del percorso, si eleva suggestivo nella sua semplicità il monumento ai caduti: con due blocchi dritti, spaccati da un taglio strettissimo, simbolo del canale. Poi si arriva ad Ismailia, ridente con la sua spiaggetta e il campanile svettante: qui scende il primo e sale il secondo pilota. Cinquanta [illegible] canale. Il nostro è di San Sebastiano, è soddisfattissimo d'essere stato assegnato a una nave italiana perché, dice, sono le uniche su cui si mangia e si beve bene.

Mentre siamo fermi nel primo lago salato, mi capita d'assistere a una scena insolita: l'ultimo viaggio di una nave. E' l'Ile de France, che è stata venduta, con i suoi 33 anni di glorioso servizio e le sue 44.000 tonnellate, per essere demolita. Questa colorosa unità sta, avviandosi verso il Giappone, [illegible] a stanca, malinconica, quasi presaga del destino che l'attende. Ormai è sera, il tramonto sul canale è stupendo, l'acqua si mette a fiammeggiare, le sponde trascolorano sotto gli ultimi raggi del sole cadente e nel cielo quasi [illegible], a striscie di smeraldo, si affaccia timido un quarto di luna.

Il Mar Rosso riserva grosse delusioni: prima di tutto non è affatto rosso, malgrado le alghe che lo tingono a tratti ed in certe stagioni. A pelo di acqua si ammirano invece delle grosse padelle color smeraldo, ma si inorridisce appena si sa che sono meduse gigantesche. Poi non è affatto stretto come appare nelle carte geografiche, in cui s'allunga, longilineo come un'indossatrice, fino all'Oceano Indiano. Nel golfo di Aden il clima è più temperato e davanti al capo dell'Elefante, che si sporge sul mare proprio con la forma di un grosso pachiderma istanio, con la proboscide allungata, a succhiarsi tutto l'Oceano, spirano venti gradevoli.

Più in là, il capo Guardafui viene avanti con un'altra testa di animale: quella di un leone col muso fra le zampe. In alto si erge il faro «Crispi». Appena doppiato il capo Guardafui, scorgiamo quello che una volta chiamavano «il falso capo»: qui, sino a una cinquantina d'anni fa, i mori accendevano dei fuochi per ingannare le navi dirette in Europa. Queste credevano di aver doppiato il capo Guardafui ed andavano invece ad arenarvisi sopra, facile preda per gli indigeni.

Appena giunto davanti a Mogadiscio, mi han messo nel sacco. Non è una battuta di spirito, ma realtà. Per poter sbarcare in questa città che non ha porto, il cui mare aperto è sempre agitatissimo per i monsoni, tanto che non è possibile scendere dalla scaletta della nave e salire sulla maona che conduce a terra, ci si deve lasciar mettere nel sacco. Dopo, viene anche il problema di star ritti sulla maona: per farcela, bisogna avere il piede marino.

Si sbarca dunque con la «giapponese». Le «giapponesi» sono dei sacchi col fondo di legno che, sollevati oltre il bordo della nave, vengono depositati nella maona con dentro noi clienti, che sporgiamo il capo oltre il limite del sacco e ci vediamo sospesi sopra le ricadoa. Se tutto va bene, si arriva dritti. Noi, naturalmente, siamo finiti rotoloni nella barca, sotto gli occhi divertiti dei poliziotti somali e le risate del comandante della «Jole», che ci aveva promesso uno sbarco movimentato. E ha mantenuto la promessa.

Adele Gallotti

IERI SERA A ROMA

Inaugurato il museo dei manichini in gesso

Oltre a Hitler e Mussolini, sono raffigurati Lucrezia Borgia e Lorenzo il Magnifico, Cesare e Cleopatra, Leonardo e Michelangelo - Ma l'organizzatore intende accogliere anche personaggi nuovi, presi dalla cronaca - Fra gli aspiranti: Modugno e Claudio Villa

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il museo dei manichini storici aperto ieri sera a Roma ha grandi ambizioni: vuole fare la concorrenza alle celebri sale delle cere di Londra e di Parigi. Per ora ci sono soltanto una quarantina di manichini, ma, in seguito, tutti i grandi personaggi della storia, e forse della cronaca, uomini e donne, saranno qui raffigurati in statuette di gesso, grandezza naturale, che ogni curioso potrà ammirare pagando un biglietto da trecento lire.

L'iniziativa dovuta a Raffaele Gianesi, un giovane e ricco fiorentino dotato di molto entusiasmo e coraggio, sembra destinata a successo. Egli si è valso della collaborazione di artisti romani e lombardi, i quali hanno usato un impasto di gesso molto resistente. Ora quasi tutto è al suo posto, ma nel fabbricato di via Porta Pinciana 6, all'angolo con via Lombardia, si sente ancora l'intrepido giovanotto gridare ai suoi operai: «Attento a Michelangelo, non sciupare i capelli di Lucrezia Borgia, adagio nel prendere in braccio Cleopatra» e così via mentre muta la sistemazione di qualche gruppo.

Questo museo dovrebbe avere uno spirito diverso da quello che anima i confratelli europei. Nel *Museo Grevin* si provano brividi nella schiena, perché gli organizzatori parigini hanno puntato sui «gialli»: quei manichini cercano a ogni passo e a ogni angolo di sbigottire il visitatore, di metterlo in imbarazzo.

A Londra, al contrario, si punta sull'attualità del personaggi: uomini politici, divi del cinema, campioni dello sport, subiscono un avvicendamento rapido, com'è rapida e subito declinante la loro fortuna. Il busto del colonnello Nasser, ad esempio, è rimasto nelle cantine del palazzo perché proprio quando stava per affiancarsi ad Eisenhower, a Churchill e a Marilyn Monroe, venne la faccenda di Suez a renderlo impopolare.

A Roma il museo ha altri intenti: è più scoperto, privo di sorprese, allegro. L'illuminazione è diffusa, le porte sono dipinte di un bell'azzurro chiaro, i personaggi sono stati scelti fra quelli più noti della storia. Ci sono anche Hitler e Mussolini (che a Londra sono ospiti nel settore riservato ai «grandi criminali») in compagnia di Goering, Muti e Galeazzo Ciano. Sul volto dei due dittatori — il tedesco con l'impermeabile e l'italiano in divisa — non si legge la volontà di potenza o la follia distruttrice, ma piuttosto un presagio della imminente sconfitta. Certo che i due dittatori, provocando lutti e distruzioni, pensavano per se stessi un monumento ben diverso dalla statua di gesso che qui li avvicina a Cleopatra.

La bella regina d'Egitto, il cui naso più o meno lungo poteva secondo Pascal mutare la storia del mondo, vestita di una tunica verde pallido, le cui sembianze sono state riprodotte da un bassorilievo scoperto nell'alto Egitto, ai polsi porta braccialì fedelmente copiati dai gioielli dell'epoca. Questa maliarda «avanti lettera», è effigiata durante il suo incontro con Giulio Cesare carico di anni e di vittorie e la scena ricorda il primo atto della famosissima commedia di G. B. Shaw, dove l'incontro degli amanti avviene per mezzo d'un tappeto che si srotola.

Fra i «cattivi» c'è Nerone, con la inseparabile lira, a fianco di una Poppea ignara della sua sorte e di un Seneca rassegnato alle nefandezze dell'Imperatore. E c'è Lucrezia Borgia che, con tutta la sua leggendaria bellezza, non può certo essere considerata una commensale ideale: qui infatti sta per mescere veleni.

Gli altri personaggi appartengono al genere eroico-monumentale. Per tutti è stato allestito un vano apposito, con pavimenti, mobili e oggetti fedelmente ricalcati attraverso una paziente operazione di ricerca.

La scena principale è quella dedicata ai poeta del «chi vuol essere lieto sia», alla sua corte, e alla Firenze medicea. E' logico che sia così: non solo perché il Rinascimento toscano è il periodo storico italiano che più colpisce gli stranieri, (coloro, cioè, ai quali questo museo è dedicato in particolar modo) ma anche perché, come si è detto, l'organizzatore è fiorentino e ha voluto offrire questo tributo alla città natia. Lorenzo il Magnifico, massiccio come nell'affresco della Basilica di Santa Trinita in Firenze, indossa abiti sontuosi: al suo fianco sono gli amici e consiglieri «Agnolo» Poliziano, i suoi figli, Giovanni De' Medici (che sarà poi Papa Leone X) e i poeti della corte fiorentina.

Prima di questa scena il visitatore passa in rassegna una serie di imperatori romani i cui profili sono stati ricavati dai busti del Museo Capitolino.

Più avanti, oltre un breve corridoio, Michelangelo Buonarroti, piccolo e barbuto, come nel celebre autoritratto che fa parte dell'affresco della Cappella Sistina, con mazza e scalpello, sembra che stia per intimare a Mosè di parlare. Poi c'è Leonardo da Vinci con la sua candida barba, mentre cerca di fissare sulla tela l'indecifrabile sorriso di colei che i posteri chiameranno «la Gioconda», e c'è Machiavelli.

Galileo Galilei scruta il cielo con il suo cannocchiale alla ricerca dei satelliti di Giove; Colombo cerca sulle mappe, nella cabina della sua caravella, la via di «buscar el levante por el poniente»; Paganini è stranamente fermo mentre suona il suo moto perpetuo; Alessandro Volta mostra la sua pila a un Napoleone accigliato, ma interessato; Marconi, diciottenne, prova il suo primo rudimentale apparecchio radio; poi Vivaldi, Verdi, Leopardi e, infine, Enrico Fermi accanto a una pila atomica.

Il criterio di scelta non ha proprio nulla di rivoluzionario, ma il creatore Gianesi ha già annunciato che se l'iniziativa avrà successo, egli cercherà di arricchire la galleria dei personaggi della cronaca che noi viviamo, magari ritraendo le figure di Claudio Villa e Domenico Modugno.

C. B.

La ragazza arsa viva a Fontainebleau era stata rapita in auto durante la notte

Un uomo e una donna l'avrebbero trascinata nella macchina, ripartendo a tutta velocità - La giovane ("entraîneuse" in un locale di Montmartre) la sera in cui fu uccisa aveva avuto una lite con il suo "protettore"

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La giovane donna arsa viva nella foresta di Fontainebleau è stata identificata e la polizia ha proceduto per tutta la notte all'interrogatorio dell'uomo col quale fu vista per l'ultima volta in un locale di Montmartre. Le indagini, che sembravano difficilissime in quanto la vittima era sfigurata e la polizia possedeva pochi elementi, sono invece state più rapide del previsto: la morta è la ventiduenne Huguette Thirel, nata a Vannes il 12 settembre 1936.

L'identificazione è avvenuta con relativa facilità perché la polizia è riuscita a rintracciare a Montmartre il negozio di calzature dove furono acquistate le scarpe trovate sul cadavere, e perché la donna presso cui Huguette Thirel alloggiava è andata a segnalare la scomparsa, riconoscendo poi le scarpe e gli abiti della ragazza.

Dopo essere stata cameriera in alcuni bar di Reims la giovane era venuta a Parigi, tre anni or sono, convinta che nei bar di Montmartre avrebbe guadagnato di più. Fu allora che prese il nome di Dominique e trovò un posto soltanto perché un còrso, che divenne ben presto il suo amante, la impose in uno dei locali che la sua banda controllava. Poi Dominique fu assunta al «Sans souci» come "entraîneuse" ed era «protetta» dalla banda dei còrsi.

La madre e la sorella, che erano venute a lavorare nel sobborgo parigino di Levallois, avrebbero voluto che ritornasse con loro, abbandonando una esistenza che giudicavano immorale; ma la giovane rispondeva sempre con le stesse parole: «Meglio vivere poco ma vivere felice». Ha vissuto poco, ma non è certo che sia stata sempre felice. Il còrso che la «proteggeva» la lasciò un mese fa perché — disse alla sua banda — era «una ragazza da far avere dei guai». Poco dopo un uomo, noto a Montmartre sotto il nome di Bill, proprietario di due bar, si presentò ad un parente di quel còrso per chiedere l'autorizzazione ad «occuparsi» di Dominique.

La precauzione non era inutile, perché la banda dei còrsi non scherza. Ebbe il Bill tale autorizzazione, magari contro pagamento di un certa somma, come avviene regolarmente fra i teppisti parigini quando cedono od acquistano le loro donne? E' da presumerlo, perché Bill fu visto spesso in compagnia di Dominique. Quasi ogni sera cenavano insieme al bar «chez l'Amiral», poi lei andava al «Sans souci» mentre lui si recava a giocare in una bisca del quartiere dell'Opéra.

E' lui l'assassino? Con lui, comunque, Dominique fu vista per l'ultima volta venerdì notte, al solito bar. Sembra che durante la cena i due abbiano bisticciato, ma da una lite ad un assassinio la distanza è grande, anche a Montmartre. Bill, la cui esatta identità non viene rivelata dalla polizia ma che apparterrebbe ad un'ottima famiglia, afferma di essere innocente ed avrebbe anche un alibi: due persone lo avrebbero visto a Montmartre alle quattro di notte, ed egli sarebbe poi stato con una donna. Ora, secondo l'autopsia fu press'a poco a quell'ora che Dominique venne uccisa nella foresta di Fontainebleau, distante circa un'ora e mezzo di automobile. La polizia procederà ora al controllo delle dichiarazioni del misterioso Bill.

Uno strano rapimento è stato inoltre segnalato. Verso le due di notte un'automobile nera si fermava nella rue des Abbesses a Montmartre, e da essa scendevano un uomo tarchiato e una donna che si precipitavano su una ragazza e la spingevano nella macchina, ripartendo poi a tutta velocità. Si trattava di Dominique Thirel? Per scoprire l'assassino la polizia tenta di stabilire chi poteva avere interesse a sopprimere la ragazza, e per qual motivo. Che si tratti, ancora una volta, di un delitto della malavita, ormai non è dubbio. Ma la malavita di Montmartre è composta da elementi molto diversi, ma tutti hanno una legge comune: l'omertà.

Loris Mannucci

Riaperta l'istruttoria sul caso di Michele Rago

La moglie dell'ex-sindaco scomparso ha fatto importanti dichiarazioni

Napoli, giovedì sera.

E' stata riaperta l'istruttoria sul «caso» Rago. La decisione è stata presa in seguito ad alcune dichiarazioni di Anna Forino, consorte dello scomparso ex-sindaco di Battipaglia. La donna ha detto agli inquirenti: «Io so come è finito mio marito. So pure chi l'ha ucciso».

Si dice che la moglie dell'ex-sindaco abbia fatto anche il nome dell'omicida, ma su questo particolare vigila il più stretto segreto istruttorio.

La signora Forino ha affermato, tra l'altro, che un foglio intestato recante annotati i numeri di tre libretti di banca al portatore furono mostrati dal cognato signor Fiorentino Rago al suo socio Vincenzo Gambardella, alla presenza di alcuni impiegati. Lo stesso foglio era stato visto da lei nel portafogli del marito il giorno stesso della sua scomparsa. La signora Anna Forino ha posto in correlazione i due particolari traendone personali e, sembra, non peregrine conseguenze.

La donna riferì la importante circostanza al maresciallo dei carabinieri Garofalo, della Legione di Salerno, e presentò un esposto alla magistratura in cui si diceva: «E' evidente che se Fiorentino Rago è in possesso di quel foglio egli deve aver messo le mani sul portafogli di mio marito e deve, quindi, conoscere la sorte toccata al fratello».

Da quanto è dato desumere dal corso della vicenda e dalle indagini, appare certo che colui che più «sa» sulla morte di Rago è proprio il fratello Fiorentino. Non è escluso, quindi, che da un momento all'altro possa essere finalmente squarciato il velo che avvolge da ben sei anni la misteriosa morte dell'ex-sindaco di Battipaglia.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli sestile a Venere e Marte. Toccherà a schiarirsi ogni cosa. Vedrete risplendere il sole della verità. Avrete simpatiche rivincite e crederete di più nella vita ed in voi stessi. Assolvete i vostri compiti al più presto. Essi saranno facili e lieti. Tipi: Acquario, Toro e Pesci.

Acquario: provvidenziale ispirazione. I vostri meriti vi faranno distinguere e premiare. Le cose si [illegible] e dovrà molto presto.

Toro: un viaggio o uno spostamento potrebbe risolvere molte cose. Lo star fermi non giova certamente al vostro progresso. Alleggeritevi di ogni affanno, siate semplici e ottimisti!

Pesci: otterrete rapidi vantaggi. Abbiate pazienza, scoprirete che tutto è in sospeso e l'attesa dovrà essere necessariamente lunga. Filo da torcere solo per poco. La felicità di chi vi ama vi allieterà.

Ai nati dell'Ariete: rivalità che si accenderà presto per calmarsi alla prima vostra reazione. Invasione vera e propria, qualcuno vorrà intromettersi nelle cose vostre. Gemelli: affidatevi a chi ha forza maggiore della vostra, evitate gli inutili. Cancro: avviamento rapido e conclusivo verso nuovi orizzonti. Allietatevi con le vostre idee un'anima in pena. Leone: sollevate il morale a chi ne ha di bisogno, poi scoprirete la strada maestra per fare cose grandi. Vergine: cercate le occasioni non abituali e interessanti. Non permettete che amici emotivi interferiscano nella vostra vita sociale. Bilancia: provate a insistere per ottenere. Se vi mantenete fiduciosi concluderete parecchio. Scorpione: guadagnerete la fiducia e la stima senza fatica e senza sacrifici, spontaneamente. Sagittario: approfittate del momento storico, se volete guadagnare con rapidità ogni progresso. Capricorno: l'occasione si presenta per aiutarvi a risolvere presto e bene, ma dovete anche facilitarla.

V. Palombiani

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 27)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 6)

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI IL GIOCO DEI QUIZ

Davanti a un rebus poliziesco

il commissario Boffito e la ragazza dei "gialli,,

In «Lascia o raddoppia» la torinese amica di Pirandello affronta la domanda da un milione e 280 mila lire - Le materie degli altri concorrenti: Nuovo Testamento; corse al trotto; jazz; automobilismo; ciclismo

Laura Grimaldi, di Bergamo, stasera nella «Sfida al campione» contro Camillo Boffito, di Milano, detentore del titolo per la letteratura poliziesca

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

«Lascia o raddoppia» non concluderà le sue trasmissioni alla fine di giugno, come in un primo tempo era stato annunciato. Tale notizia non è pervenuta attraverso un comunicato ufficiale dalla sede della tv, dove con tutta probabilità sulla sorti del telequiz del giovedì sera non è stato ancora deciso nulla, ma è ugualmente facile dedurla osservando la lista dei concorrenti convocati per dare vita all'edizione di questa sera del gioco televisivo. In questo elenco figurano due esordienti. Ora, se tutto fila via liscio, un concorrente di «Lascia o raddoppia» per arrivare ai cinque milioni finali, deve affrontare cinque esibizioni. Logico, quindi, che il telequiz non potrà concludersi entro il mese di giugno, perchè i concorrenti che iniziano questa sera la corsa ai milioni giungeranno in porto, se supereranno ogni ostacolo, soltanto giovedì due luglio.

Niente chiusura entro giugno, dunque; di conseguenza, prendono sempre maggior consistenza le voci che danno ancora «Lascia o raddoppia» come uno dei capisaldi delle trasmissioni estive. D'estate, com'è ormai abitudine, quasi tutti i programmi di maggior successo vanno in vacanza. Nelle alte sfere della tv si sarebbe perciò pensato di riempire uno dei vuoti lasciando in vita il telequiz. Poi, quando inizierà la nuova stagione, di spettacoli, il telequiz sarebbe finalmente messo a riposo.

Si tratta, naturalmente, di «voci» non confermate, chè da corso Sempione i responsabili della rubrica si limitano a dire che nessuna notizia sulle sorti del gioco televisivo è fino ad ora pervenuta da Roma. Si è anche sentito dire che «Lascia o raddoppia» andrebbe avanti fino a metà luglio, ma nessuna di queste indiscrezioni proviene da fonti degne di molta fede.

Due, come abbiamo riferito all'inizio, sono gli esordienti convocati per questa sera. Uno è l'impiegato Ugo Barresi che risiede a Novara di Sicilia, in provincia di Messina, e che riporta al telequiz una materia già più volte trattata, il «Nuovo Testamento»; l'altro è il fornaio di Pietrasanta (Lucca) Raffaele Mancini che si cimenterà invece in un campo inedito per il gioco televisivo: le corse al trotto.

Raffaele Mancini, se ancora non è conosciuto dai telespettatori, è però molto noto fra tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, frequentano ogni giovedì le quinte del Teatro della Fiera campionaria. Il fornaio toscano, infatti, era già stato convocato al telequiz circa tre mesi fa. Per una mezza dozzina di settimane, ogni giovedì, il buon uomo si era presentato puntuale al Teatro della Fiera e ogni volta era rimasto fra le quinte, costretto, per motivi ignoti, a lasciare il passo ad altri concorrenti. Poi, improvvisamente, il nome del Mancini non era più comparso sulla lista degli esordienti comunicata settimanalmente. «E' ammalato», dissero in corso Sempione senza aggiungere altro. Ora il panettiere di Pietrasanta è di nuovo in lista ed è immaginabile il desiderio di riguadagnare il tempo perduto che lo animerà.

La seconda esibizione dello studente calabrese Raffaele Beretti, che risponde a domande sul jazz, offrirà ai responsabili della rubrica la possibilità di presentare davanti alle telecamere un altro noto complesso specializzato. L'orchestrina incaricata di vivificare uno degli intermezzi del telequiz non è stata ancora prescelta, ma sicuramente si tratterà di un grosso nome nel campo della musica leggera. Se il Beretti risolverà il quiz che gli sarà sottoposto subito dopo l'esibizione musicale, intascherà 640 mila lire.

A quota un milione e 280 mila lire è invece giunta la graziosa torinese Milvia Carra esperta del teatro di Pirandello.

Al gradino dei due milioni e mezzo si cimenteranno la dottoressa Marina Ciucci di Roma, che risponde a domande sull'automobilismo, e l'anziano pensionato milanese Augusto Parenti, esperto di ciclismo. Domenica scorsa il Parenti ha seguito la tappa dolomitica del Giro d'Italia. E' partito da Milano [illegible] un bambino ed è ritornato molto deluso: si attendeva quella [illegible] dei corridori italiani che invece non c'è stata.

Dopo una settimana di ripo-

so, stasera torna al telequiz la «Sfida al campione» e con essa volti molto noti al pubblico dei tifosi del gioco televisivo. Si tratta del commissario di P.S. Camillo Boffito, residente a Milano, e della bergamasca Laura Grimaldi. La materia sulla quale si cimenteranno i due contendenti è la letteratura poliziesca. Il dottor Boffito ne è, come tutti sanno, il campione. Conquistò l'ambito alloro poco più di un anno fa, dopo aver fatto interpretare a Edy Campagnoli il personaggio di un «giallo»: «Caterina assassina».

Il dottor Boffito, che attualmente dirige il commissariato della stazione centrale, è naturalmente aggiornatissimo. Ha letto tutte le novità uscite in questi ultimi mesi ed è pronto a difendere il suo titolo strenuamente. La signora Laura Grimaldi, sfidante del commissario Boffito, dovette, invece, rinunciare ai cinque milioni [illegible] proprio quando era ormai giunta alle ultime domande. La signora Grimaldi è seriamente intenzionata a rifarsi della [illegible] subito e «Lascia o raddoppia» di conseguenza ne sortirà una «sfida» combattutissima.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Ugo BARRESI, da Novara di Sicilia (Nuovo Testamento); Raffaele MANCINI, da Pietrasanta di Lucca (corse al trotto).

Domanda da 640 mila lire: Raffaele BERETTI, di Cosenza (musica jazz).

Domanda da un milione e 280 mila lire: Milvia CARRA, di Torino (teatro di Pirandello).

Domande da due milioni e 560 mila lire: Marina CIUCCI, di Roma (automobilismo); Augusto PARENTI, di Milano (ciclismo).

Sfida al campione: Camillo BOFFITO, di Milano, detentore del titolo per la letteratura poliziesca, contro Laura GRIMALDI, di Bergamo, sfidante.

Numerosi colpi di fucile

La folla tenta di linciare tre camionisti in Calabria

Costoro avevano poco prima investito e ucciso con il proprio camion un bimbo di quattro anni

PALMI, giovedì sera.

Un gruppo di persone ha tentato di uccidere i tre viaggiatori di un autocarro che aveva travolto ed ucciso un bambino di quattro anni. Il fatto è accaduto nell'abitato di Ceramida, una frazione del comune di Bagnara. La vittima è il piccolo Carmine Lo Faro che è stato schiacciato dalle ruote dell'automezzo carico di cento quintali di agrumi.

Quando il piccolo è stato investito, i due autisti del camion, Giuseppe Federico di ventinove anni e Antonino Speranza di trentanni, assieme ad una terza persona, che viaggiava in loro compagnia, Antonio Venere di quarantacinque anni, sono scesi dall'automezzo constatando che sotto le ruote trovavasi il corpo ormai senza vita del bambino. Nel giro di qualche minuto, i tre sono stati accerchiati da una numerosa folla tra la quale erano alcuni parenti della vittima armati di fucili e di pistole. Uno zio del piccolo, Giuseppe Lo Faro, ha sparato un colpo di fucile all'indirizzo dei tre, ma la scarica non raggiungeva i bersagli perchè uno sconosciuto ha spinto in quel momento lo sparatore facendo così deviare il colpo in aria. Nel frattempo altre persone aggredivano il Federico, al quale toglievano la giacca impossessandosi del portafoglio. Un altro congiunto dell'ucciso ha invece sparato alcuni colpi in aria mentre un suo spalleggiatore tentava di colpire i tre con un coltello.

A questo punto sono intervenuti alcuni carabinieri alla cui vista gli aggressori si sono dati alla fuga. Anche i due autisti ed il loro compagno di viaggio approfittando del trambusto sono scappati abbandonando l'automezzo sul posto. Sono in corso le indagini per accertare le responsabilità dell'episodio.

Tre anni ad un marito che sfruttava la moglie

Alessandria, giovedì sera.

Una severa condanna ha pronunciato la seconda sezione del tribunale di Alessandria nei confronti del venditore ambulante Ferruccio Boccarelli di 40 anni, nativo di Bergamo. Costui, lo scorso anno, aveva preso alloggio a Serravalle Scrivia in un albergo unitamente alla moglie Nina Mark Laliosk, di 34 anni, d'origine jugoslava, minorata psichica. Più volte il Boccarelli accompagnava la consorte all'imbocco della camionale per Genova dove la donna, ancora piacente d'aspetto, con il pretesto di vendere saponette chiedeva un passaggio agli automobilisti in transito, raddolcendo con la sua presenza la noia del viaggio ai guidatori. Il profitto di quelle avventure veniva consegnato al consorte.

Il Tribunale ha condannato l'imputato, recidivo in materia, ad anni 3 e mesi 7 di reclusione, 30 mila lire di multa, perdita dell'autorità maritale, interdizione dai pubblici uffici.

Vivaci polemiche a una settimana dall'inaugurazione

Sempre più tempestoso il preludio del festival della canzone napoletana

Assistita da tre avvocati, Marisa Del Frate fa causa al comitato organizzatore - Non voleva cantare versi d'amore a un'altra donna o ad un "uomo che stende i panni su un terrazzo,, - Il "no,, di Modugno come chitarrista dopo la deliberata esclusione dei cantanti-autori - Il rifiuto di Gino Latilla, di Johnny Dorelli ed ora anche di Grazia Gresi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, giovedì sera.

Con l'«abbinamento», cioè con la scelta dei cantanti cui vengono affidati i venti motivi, il settimo Festival della canzone napoletana è stato ormai varato. Ne sarà regista Mario Landi e presentatrice Delia Scala. Ogni canzone verrà eseguita due volte: la prima dall'orchestra diretta da Carlo Esposito (Orchestra della Vis Radio) — che sarà un «complesso» tipico, — la seconda da quella di Marcello De Martino della R.C.A. che avrà il compito di una programmazione melodica «all'italiana», spoglia del classico folclore musicale. Naturalmente gli interpreti saranno diversi ogni volta.

Ecco l'elenco delle composizioni e dei rispettivi cantanti:

Accussì, *Abate-Fierro:* Ammore celeste, *Ghio-Testa:* 'A rosa rosa, *Gallo-Testa;* Cerasella, *Christian-De Angelis;* Mbraccio a te, *Bruni-De Palma;* 'O destino 'e ll'ate *(«Il destino delle altre»), De Palma-Martino;* Padrone d'o mare, *Ricci-Mauro;* Sarrà... chi sa *(«Sarà... chi lo sa»), Cigliano-Reno:* Sta miss 'nciucioela *(«Questa miss pettegolezzo»), Paris-Fierro;* Suttanella e cammisella *(«Sottanella e calzoncini»), Christian-Reno-Martino;* Napule 'ncopp 'a luna *(«Napoli sulla luna»), De Angelis e Duo Jolly:* Solitudine, *Gallo-Martino;* Stella furastiera. *Ricci-Mauro:* Viennème 'nzuonno *(«Vienimi in sogno»), Bruni-Pisel;* Napulione 'e Napule *(«Il Napoleone di Napoli»), Paris-Caroli;* Pasilluncella, *Abbate-Stella Dizzy e Quartetto due più due:* Primma e doppo, *Ghio-Nepy;* Primmavera, *Luciano Rondinella-Caroli;* Scurdammoce 'e cose d' 'o munno *(«Dimentichiamo le cose di questo mondo»), Cigliano-Reno;* Si tu *(«Sei tu»), Virgili-Nepy.*

La grande tradizionale manifestazione canora si terrà l'11, il 12, il 13 e il 14 alla Mostra d'Oltremare, nei primi tre giorni al Teatro Mediterraneo, nell'ultimo all'Arena Flegrea, e sarà trasmessa, in ripresa diretta, dalla tv che il 13 l'irradierà in Eurovisione. Nella prima e nella seconda sera saranno eseguite le venti canzoni, ripartendole in dieci e dieci, e scegliendo, su ogni gruppo, le cinque che entreranno nella «finalissima» del 13.

Il 14 sarà una serata chiamata «Festival dei Festival» perchè si eseguiranno innanzi ad un pubblico assai più ampio tutte le prime tre canzoni dei precedenti festival più quelle vincitrici di questo ultimo.

Ogni anno, il tempo con cui il Festival giunge in porto è stato burrascoso. Questa volta però si assiste a un vero uragano. Accanto ad alcuni clamorosi episodi (come gli schiaffi appioppati nella galleria Umberto I al maestro Enrico Buonafede e la diffida fatta da Furio Rendine agli organizzatori perchè egli non vuole che Solitudine venga cantata da una donna, sia pure Miranda Martino) vi è il ritiro di numerosi cantanti. Uno è Rascel, che avrebbe dovuto concorrere come autore. Sepe Modugno, cui si pensava per un rilancio delle canzoni con accompagnamento di chitarra. Il popolarissimo artista fu già escluso come autore dal Festival. Infatti è regolamento della manifestazione, fatto su misura

per eliminare il pericoloso concorrente, dava l'ostracismo ai «cantanti-autori» impedendone la partecipazione.

Hanno ancora detto no Gino Latilla, Giacomo Rondinella — che per non pregiudicare con un secco rifiuto la partecipazione del fratello Luciano ha trovato il pretesto di una tournée nel Sud-America, ove realmente si recherà — e Johnny Dorelli.

L'ultimo recentissimo «no» comunicato questa sera è stato quello di Grazia Gresi, artista di grande valore che al V Festival portò al meritato successo quel gioiello che è L'urdemo raggio 'e luna (L'ultimo raggio di luna) di Vian (Antonio Viscione). I motivi del suo ritiro, dopo essere stata inclusa nell'elenco ufficiale, sono vari e toccano uno dei più gravi difetti dell'organiz-

zazione: il far cantare ad artiste composizioni create per una voce maschile. «Già l'anno scorso — ci aveva detto la Gresi — mi sono chiamata Ciccillo o Salvatore. Nei Festival di Sanremo vi sono state canzoni stupende per una donna, come per esempio Tua e L'edera. Ma al Festival napoletano di quest'anno ve ne era una sola O' destino 'e ll'ate (Il destino delle altre). E poi occorre calcolare l'ostilità dei compositori a che le loro creazioni cantate per un uomo vengano presentate da una donna».

Quindi Grazia Gresi ha aggiunto: «Mi erano state assegnate in partenza due canzoni: Stella furastiera e Napule 'ncopp 'a luna. Avrei avuto tutte le più valide ragioni per partecipare allo sciopero dei cantanti ai quali erano state

assegnate canzoni di... sesso diverso. Infatti con Stella furastiera avrei dovuto interpretare il ruolo dell'innamorato che fa la serenata a una signora. Ma non sono fatta per le polemiche, dissi a me stessa. E nonostante la posizione di inferiorità dalla quale partivo avrei affrontato coraggiosamente la durissima battaglia del Festival. Stella furastiera andava bene per i miei mezzi vocali e questa era la sola cosa che mi interessasse».

Alludendo al fatto che successivamente Stella furastiera le era stata tolta, Grazia Gresi ha concluso: «Ma ho dovuto con amarezza sperimentare che chi non protesta finisce per essere inevitabilmente maltrattata. Partire da una posizione di svantaggio rispetto agli altri cantanti non

mi spaventa, ma partire battutissima anche rispetto ai molti dilettanti che sono stati ammessi quest'anno al Festival, questo no, non posso assolutamente accettarlo. Sono una veterana del Festival, non posso accettare queste condizioni, soprattutto per il rispetto che io porto al mio pubblico».

Ed è qui che punta il suo manager Martin nella clamorosa azione legale iniziata contro gli organizzatori del 7° Festival per la rifusione dei danni. La tesi di Marisa è semplice: essa dice: le avevano assegnato 'O destino 'e ll'ate («Il destino delle altre») di Gigante e De Mura: una canzone amara, melanconica, ove si parla d'una zingara che predice il destino delle altre donne ma non sa poi indovinare il suo. Ad un certo punto la canzone

le è tolta e viene data a Jula De Palma. Lei Marisa dovrà interpretare Si tu («Sei tu»), di Di Gianni e Primma e doppo, di Bonelice e Tregua. Entrambe sono canzoni che dovrebbero essere cantate da un uomo. Come fa a dire una donna a un'altra figlia d'Eva: «Stamme a fianco e i' sò felice — tu me vase cu sincerità» («Stammi vicina e io sono felice — tu mi baci con sincerità»). Per Si tu il problema è ancora più arduo. In quella canzone un uomo ricorda la donna intravvista mentre lei un tempo stendeva i panni su di un terrazzo. E quando gli organizzatori dicono a Marisa: — Ebbene voi trasformate la canzone al maschile, cioè mutatela nel grido d'amore di una donna a un uomo, Marisa obbietta: «Ma come posso far apparire questa donna che si ricorda del suo uomo mentre lui stende al sole la biancheria? Il pubblico sa bene cosa vuol dir un uomo che abitualmente si dedica a simili faccende muliebri. Il teatro scoppierebbe in una risata e verrebbe demolito dai lazzi». E così protesta.

Mentre è in attesa d'una risposta, all'improvviso apprende di non dover più partecipare al Festival. E' stata la sua protesta un rifiuto? Gli organizzatori dicono: sì. Lei obbietta: no. Ed aggiunge: «Avete mascolato e impegnato il mio nome nella manifestazione. Poi mi avete esclusa causandomi quindi un gravissimo danno morale. Adesso risarcitemi». Chi ha ragione? Tre avvocati, Filippo Ungaro, Moltke La Rocca e Armando Costa difenderanno la sua tesi innanzi al magistrato. E conoscendo Charles Martin non vi è dubbio che il comitato organizzatore — o per esso il presidente Adriano Falvo, che al di là d'ogni trasparentissimo schermo ne è di fatto l'unico regista — avrà filo e filo da torcere.

Del contenuto delle canzoni e dei loro interpreti, soprattutto i nuovissimi, quali Dana Ghia, Vera Nepy, Elio Mauro e Germana Caroli, parleremo in seguito. Per ora basterà dire che non si è ripetuto ciò che accadde al VI Festival, quando i nomi dei protagonisti, da Rondinella (Giacomo) a Gallo (Nunzio), a Colombo (Fulvia) e a Tortora (Enzo) davano l'idea d'una voliera. Gallo, che insieme a Teddy Reno, Sergio Bruni e Aurelio Fierro è uno dei quattro «moschettieri» del Festival, c'è ancora (e per fortuna della manifestazione, diciamo noi). Ma Rondinella è andato in America, e Fulvia Colombo e Enzo Tortora non vi saranno. Il che non vuol certo dire che la «sagra canora» abbia perduto l'ali.

Crescenzo Guarino

Il lancio dalla base di Vandenberg

E' ricaduto il «Discoverer» con i quattro topi a bordo

I due razzi vettori hanno funzionato regolarmente: restano, perciò, inesplicabili le ragioni per le quali il satellite non si è inserito nell'orbita circumpolare - I roditori prescelti per il tentativo erano animaletti particolarmente robusti, in grado di sopportare accelerazione e decelerazione - Come sarebbe stata recuperata l'ogiva

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

Il dipartimento della Difesa ha annunciato che le prime indicazioni scientifiche pervenute a Washington indicano che il «Discoverer III», lanciato ieri sera con quattro topi nell'ogiva, non è entrato in orbita.

Un portavoce del governo ha annunciato che l'esame dei dati segnalati fino a tredici minuti dopo il lancio è tuttora in corso. «Tuttavia — ha detto — in base alle informazioni che ci sono disponibili, è da ritenere che il satellite non sia entrato in orbita».

Egli ha aggiunto che saranno necessari altri esami dei dati telemetrici «per stabilire il punto di reingresso nell'atmosfera terrestre del «Discoverer». I tecnici ritengono che il «Discoverer III» sia già precipitato verso la terra, disintegrandosi a contatto con gli strati densi dell'atmosfera.

Si ignora in quale momento preciso il «Discoverer» sia ricaduto verso la terra: i suoi segnali sono stati captati per l'ultima volta da un battello telemetrico incrociante a 1200 miglia a sud della base aerea di Vandenberg in California dalla quale è stato effettuato il lancio.

Si è certi, in ogni caso, del fatto che il razzo non è riuscito a «fuggire» nello spazio: la sua velocità era troppo ridotta.

I quattro topi erano vivi nel momento della ricaduta del razzo? Lo si ignora, dichiarano i portavoce, aggiungendo che occorreranno parecchie ore prima che siano decifrati i segnali trasmessi dal satellite.

Per il momento, solo una cosa è certa: i due stadi del razzo vettore (un «Thor» ed

Spostandosi a una velocità oraria di ventinovemila chilometri, il satellite «Discoverer», lanciato dalla base di Vandenberg, sarebbe dovuto passare al di sopra dei due poli

sera alle ore 21,09 italiane, data la visibilità quasi perfetta, il missile è stato seguito da terra per tre minuti prima che scomparisse alla vista.

L'esperimento di ieri è stato effettuato da tecnici dell'Aviazione americana nel quadro del «Progetto Discoverer» che prevede il lancio di satelliti lungo una rotta circumpolare, passante cioè al di sopra dei poli Nord e Sud. In tali condizioni il satellite avrebbe il grande vantaggio di poter «vedere» l'intera Terra.

Questo perchè mentre il piano della sua orbita rimane fisso nello spazio, la Terra gira all'interno dell'orbita stessa consentendo in tal modo di scattare fotografie dell'intera superficie terrestre.

La parte più spettacolare dell'impresa di ieri avrebbe

spazio da tecnici dell'Esercito che si erano serviti di un missile «Jupiter», un apposito congegno avrebbe dovuto provvedere al momento voluto ad espellere la capsula conica, lunga cinquanta centimetri, con una base del diametro di ottanta e del peso di 75 chilogrammi.

I quattro roditori, allevati insieme ad altri [illegible] nella [illegible] di Holloman, erano stati prescelti tra i loro simili, perchè in possesso di un sistema nervoso eccellente e di un fisico sanissimo.

Essi «promettevano» di poter meglio sopportare la tremenda accelerazione di partenza, la successiva perdita di peso, l'enorme decelerazione e l'inevitabile al momento del rientro nell'atmosfera) il ri-

La capsula, separata mediante un impulso radio dal satellite, sarebbe dovuta cadere in prossimità delle isole Hawaii. Appositi razzi frenanti la avrebbero fatto perdere velocità che sarebbe stata ulteriormente ridotta, negli strati più densi dell'atmosfera, dall'apertura di un paracadute.

A questo punto diversi aerei del tipo «C-119» avrebbero cercato, tenendosi sotto la verticale di discesa della capsula, di tentarne il ricupero mediante grosse reti trapezoidali. Se invece essa fosse caduta in mare, sarebbe stata ripescata da navi fatte affluire nella «zona-bersaglio».

Come ha dichiarato il colonnello Richard Curtin, della divisione missili-balistici della Aviazione americana, l'esperimento di ieri sera, malgrado la non riuscita, può essere considerato come un ulteriore passo avanti per i dati che ha fornito e che un giorno dovrebbero consentire l'inserimento in orbita di un satellite contenente un uomo.

La capsula usata ieri è infatti dello stesso tipo di quella che, una volta perfezionata, verrà impiegata per la realizzazione del «progetto Mercury».

Questo progetto — come noto — prevede il lancio di un satellite «abitato» che, sganciato nello spazio, vi rimarrà ventiquattro ore seguendo una orbita posta a circa 250 chilometri dalla Terra.

a. m.

Mickey Rooney si è sposato in segreto nel Messico

HOLLYWOOD, giov. sera.

L'attore Mickey Rooney ha annunciato di essersi sposato per la quinta volta aggiungendo che, per la prima volta, sua moglie, l'attrice Barbara Thomason, è più bassa di lui. Il matrimonio è stato celebrato segretamente nel Messico.

Il 145° anniversario dell'Arma dei Carabinieri

Roma, giovedì sera.

L'Arma dei Carabinieri celebrerà domani il 145° annuale della sua fondazione. Alla cerimonia solenne che si svolgerà alle ore 10 nella caserma della Legione Allievi interverranno il Presidente della Repubblica e le massime autorità civili e militari dello Stato.

Analoghi festeggiamenti avranno luogo, con la partecipazione delle autorità locali, in tutte le città d'Italia. Con l'occasione saranno conferite alcune medaglie d'oro, d'argento, di bronzo al valore militare e civile nonchè numerose altre decorazioni a militari per gesti di valore e di coraggio.

A Washington il negro conserva il titolo mondiale

Rosi sanguinante da entrambi gli occhi battuto per K.O. tecnico da Joe Brown

L'italiano, attaccando con selvaggio furore, si era portato in netto vantaggio prima che i medici sospendessero il match all'ottavo round - Reciproche accuse di scorrettezze da parte dei due pesi leggeri - Colpi portati con la testa

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Il centesimo combattimento ha portato fortuna a Joe Brown, campione del mondo dei pesi leggeri. Sul ring di Washington, stanotte, il trentatreenne pugile negro ha conservato la sua corona battendo l'italiano Paolo Rosi per k.o. tecnico all'inizio della nona ripresa.

La decisione è stata presa dall'arbitro Reynolds in seguito alle ferite riportate da Rosi ai due sopraccigli nel corso del combattimento. La loro gravità è stata accertata al termine dell'ottava ripresa da due medici federali chiamati sul quadrato dal direttore dello scontro il quale si era preoccupato per l'abbondante perdita di sangue subita dall'italiano.

Intervistato nello spogliatoio alla fine del confronto, Rosi ha dichiarato che la ferita più grave gli è stata inferta dal negro con una violenta testata. «Più volte Brown ha tentato di danneggiarmi con colpi irregolari — ha detto Rosi — e questo mi ha veramente amareggiato: un campione non deve battersi a testate, ma adoperare i pugni per sanzionare la sua superiorità. Brown invece non ha fatto altro che sfuggirmi per tutto il match, mi ha agganciato in corpo a corpo irregolari ed infine mi ha colpito con il capo. Voglio un'altra occasione di affrontarlo».

Brown dal canto suo ha ammesso che Rosi si è disimpegnato molto bene. «Non sono stato io a colpire lui con il capo, ma viceversa — ha affermato il campione mostrando un bernoccolo che gli spuntava in fronte —. Giuro che il colpo con il quale ho riaperto la ferita al sopracciglio di Rosi l'ho inferto con un diritto destro».

Tutti i presenti alla riunione hanno riportato l'impressione che Brown non fosse nella sua forma migliore. Egli è stato praticamente sulla difensiva per tutto il periodo in cui è durata la lotta. Rosi lo ha incalzato con vigore, attaccandolo con scariche veloci e con continuità. Brown ha tuttavia contenuto abbastanza bene le offensive dello sfidante, grazie anche al suo ottimo gioco di gambe che gli ha permesso di portarsi sovente fuori della portata dei pugni di Rosi.

Quando l'arbitro ha sospeso il match, Rosi era in vantaggio ai punti. Il «cartellino» del direttore della contesa assegnava 78 punti all'italiano e 77 al detentore del titolo; quello del giudice Lee indicava il pari (75 a 75); quello del giudice Olkman dava ancora vincitore Rosi per 77 a 75 mentre i punteggi dei giornalisti specializzati assegnavano cinque riprese all'italiano e tre al negro.

Prima ripresa. Rosi scatta all'attacco forzando subito l'azione. Egli manca diversi colpi ma raggiunge Brown con un destro al volto e lo stringe poi alle corde. Sul finire del round Rosi arriva a segno altre due volte, con corti destri alla testa del rivale. Vantaggio a Rosi.

Seconda ripresa. Continua l'assalto di Rosi al detentore del titolo. Brown, che mette in mostra un buon gioco di gambe, schiva tre destri di Rosi, poi reagisce con due secchi sinistri alla mascella. Questo round si conclude con Brown in vantaggio.

Terza ripresa. Brown sembra scuotersi e «centra» Rosi con una velocissima serie al viso ed al corpo. Due suoi consecutivi diretti aprono una ferita sopra l'occhio sinistro dello sfidante. Vantaggio per Brown.

Quarta ripresa. Il campione è costretto subito in difesa da uno scatto impressionante di Rosi che insegue il negro attraverso il ring. Le azioni dello sfidante sono però troppo imprecise per sortire effetti apprezzabili. Tuttavia, sul finire della ripresa, l'italiano riesce a «pescare» Brown con parecchi «uncini» alla testa, portati con il sinistro. Brown risponde con due destri al capo. Vantaggio per Rosi.

Quinta ripresa. Rosi inizia con grande aggressività ma stavolta il campione lo tiene a freno con reazioni immediate. Rosi comincia a perdere sangue anche dall'occhio destro ma non per questo rallenta il ritmo del suo assalto. Sul finire dei tre minuti l'italiano concentra i suoi colpi al corpo del negro. Vantaggio di Rosi.

Sesta ripresa. Rosi appare animato da energia inesauribile e da grande spirito combattivo. E' ancora il primo ad aprire le ostilità e non sembra preoccupato dalle sue ferite. Colpisce Brown con entrambe le mani, mentre la reazione del campione è minima. Vantaggio di Rosi.

Settima ripresa. L'italiano forza ancora il ritmo del combattimento. Mette a segno un destro doppiandolo subito dopo con un sinistro alla mascella. Il negro appare preoccupato a difendersi e le sue risposte agli assalti di Rosi sono lente ed imprecise. Rosi esce brillantemente da un corpo a corpo e conclude il round con due nettissimi «ganci» sinistri al viso del campione. Vantaggio di Rosi.

Ottava ripresa. Brown passa all'attacco. Colpisce ripetutamente le ferite agli occhi di Rosi e le riapre facendole sanguinare abbondantemente. Rosi non cede e replica colpo su colpo. Il suo viso è una maschera impressionante, tutto coperto di sangue. L'italiano tuttavia non ha la minima esitazione ad accettare la lotta aperta. Il round si chiude con i due pugili impegnati in un violento scambio di colpi a mezza distanza. Vantaggio per Brown.

Subito dopo il gong, l'arbitro si reca ad esaminare il volto di Rosi. Egli invita poi un medico federale (Clark Halstead) a salire sul ring. Il sanitario visita il pugile italiano e convoca sul quadrato anche il dottor Jack Knipp. I due medici si consultano brevemente, poi consigliano all'arbitro di sospendere il match. Suona quindi la campana che segna l'inizio della nona ripresa e l'arbitro, in base al regolamento pugilistico dello Stato di Washington, decreta la sconfitta di Rosi per k.o. tecnico.

Gordon Piggins

L'italiano Rosi (a sinistra) e Joe Brown si colpiscono violentemente a vicenda, durante una fase dell'incontro disputatosi a Washington (Telefoto)

Oggi esame del caso Groppi-Sivori: decisione immediata o rinvio della sentenza?

Il tribunale calcistico di fronte a un caso delicato - Severi giudizi dei dirigenti del Milan sull'arbitro francese

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La commissione giudicante della Lega nazionale è da stamane al lavoro per l'esame dei rapporti di gara riferentisi alle partite di domenica scorsa e dell'altro ieri: ma il comunicato sarà emesso soltanto questa sera. L'apertura dei rapporti stessi, compresi quelli dell'arbitro e del commissario di campo designati per la partita Lazio-Juventus, è stata iniziata ieri sera dal presidente magistrato avv. Buongiorno (di Roma) e dal segretario istruttore avv. Barbè (di Novara), che però si sono limitati a predisporre, con la più rigorosa riservatezza, le consultazioni ed i giudizi che dovranno compiersi collegialmente nella giornata di oggi.

Nonostante lo stretto riserbo, è stato possibile avvertire una certa apprensione negli ambienti della Lega nazionale nel timore che l'arbitro francese Groppi abbia ecceduto nel riferire quanto di deplorevole e di incresciuso è accaduto negli spogliatoi dello stadio Olimpico subito dopo la partita Lazio-Juventus. Si spera che il direttore di gara nel narrare i fatti misuri preventivamente le relative conseguenze, che altrimenti potrebbero essere gravi.

Il regolamento internazionale raccomanda all'arbitro di non dimostrarsi eccitato, di non tenere un comportamento troppo autoritario, di non indicare un giocatore col dito e tantomeno di mettergli la mano sulla spalla, di osservare un contegno cortese ma dignitoso e riservato, di essere sempre esempio di superiorità di tratto e di tatto, di dimostrare padronanza di se stesso e serenità di stato d'animo, senso sportivo, signorilità e via di seguito. Prescrive anche il regolamento internazionale di astenersi dal parlare e dall'esprimere giudizi negli spogliatoi. Ha osservato tutto questo l'arbitro Groppi?

I dirigenti del Milan, assolutamente neutrali, dopo avere apertamente deplorato la designazione che doveva essere evitata a qualunque costo (è vero che la Federazione calcistica italiana ha trattato direttamente con quella francese, mettendo la commissione arbitri nazionale davanti al fatto compiuto; però il commissario straordinario ing. Bernardi avrebbe potuto alla vigilia della partita sostituire Groppi con un arbitro italiano di riserva), non hanno fatto misteri sulla speciale psicologia dell'arbitro francese, rilevata anche attraverso il rapporto di gara consultato di diritto prima del ricorso inoltrato alla commissione d'appello federale.

I nostri giudici calcistici devono attenersi a quanto riferito dagli «ufficiali» di gara; ma nel caso del bianconero Sivori non potranno essere trascurate le attenuanti, come non potranno essere ignorati i precedenti dell'arbitro che, nelle due partite diretto in Italia, è riuscito a sollevare critiche e ribellioni unanimi. Non è escluso infine che si richieda un supplemento di istruttoria e il giudizio venga rinviato.

Leo Cattini

* La Repubblica Araba Unita ha deciso di non partecipare alle finali del campionato internazionale militare di calcio, che si inizierà domenica prossima in Italia. La Rau aveva chiesto che le finali fossero rinviate alla fine di giugno, non potendo disporre di numerosi giocatori infortunatisi.

* A Lisbona, il Portogallo ha battuto la Scozia per 1 a 0. Il goal è stato segnato al 28' del primo tempo dal centroavanti Matateu.

Per il torneo cadetti, alle 21,30 allo Stadio

In Juventus-Milan riserve stasera Campioni d'Italia in campo

Continua l'attività di preparazione delle due squadre torinesi in vista dell'ultima partita di campionato. I granata giocheranno a Roma la partita dell'«ultima speranza» nella stessa formazione di martedì, con la conferma cioè dei giovani che hanno bene impressionato nella gara con il Padova.

Alla Juventus situazione tranquilla in attesa del verdetto che i giudici della Lega emetteranno questa sera sul «caso» Groppi-Sivori. Stamane è stato consegnato a Milano l'esposto della società sui fatti dell'Olimpico, e si attende con serena fiducia il verdetto dei «magistrati» di prima istanza.

E' in programma intanto per questa sera — in notturna con inizio alle 21,30 — l'incontro Juventus-Milan riserve, valevole per il girone finale del campionato di categoria. Nelle file della Juventus figurano elementi di ottime possibilità; ecco la lista dei convocati: Aggradi, Bercellino, Boldi, Cavallito, Ferrero, Fula, Garzena, Lemanpier, Leoncini, Mantico, Nicolè, Palmer, Rencelli e Stacchino.

I tecnici bianconeri intendono provare in una partita che si preannuncia abbastanza impegnativa il giovane Bercellino, che ha giocato — con ottimi risultati — il recente torneo internazionale dell'Uefa.

Lo schieramento del Milan, annunciato da Bonizzoni, presenta elementi di primo piano come ad esempio Fula Danova, Bacci, Soldan ed il giovane Ferrario, anche lui messosi in luce nel recente torneo juniores di Bulgaria. Ecco gli uomini a disposizione dei tecnici rossoneri: Soldan, Bergonzi, Trebbi, Pelagalli, Salvadore, Radice, Bellini, Migliavacca, Ferrario, Bacci, Danova.

L'incontro Juventus-Milan riserve sarà preceduto da un saggio-gara fra ragazzi del centro d'addestramento juventino.

Impegni di Coppa di Spagna impediscono al Real Madrid di venire a giocare a Firenze. La Fiorentina pertanto ha reso noto di avere disponibile la data del 10 giugno per l'effettuazione della partita di qualificazione di Coppa Italia con la Juventus. La Lega Professionale, nel prendere atto della nuova situazione, ha deciso il completo calendario delle gare di mercoledì 10 giugno: Genoa-Bologna ore 14,30; Juventus-Fiorentina ore 21,30; Lazio-Internazionale ore 16,30; Venezia-Talmone Torino ore 16,30.

Bollettino della pesca

Cuneo — Stura pescabile, acque chiare a monte di Cuneo; Varaita e Maira relativamente chiari e abbondanti; Gesso, Po, Ellero, Corsaglia ottimi per trote; Tanaro poco torbido e pescoso per ciprinidi.

Cuorgnè — Alternanza di acque opalescenti e torbide nelle acque dell'Alto Canavese (Orco, Soana, Chiusella). Tendenza a magra Voira, Piova, Gallenga.

Casale — Acque del Po e Sesia chiare e buone fino a Valenza. Idem per le rogge Marcova e Roana nel tratto da Rovo alla confluenza.

Entrobordo da 160 all'ora in corsa domenica a Torino

Tra i fuoribordo attese le prove del neo-campione europeo Pagliano e di Paolo Mora - I piloti torinesi in gara

Si prepara a Torino la tradizionale manifestazione motonautica sul Po. Domenica 7 giugno 1959 avrà luogo il campionato italiano fuoribordo corsa, per le classi 250 cc., 350 cc., 500 cc., 1000 cc. Si svolgerà pure una gara nazionale per entrobordo corsa classe 2500 cc. I piloti torinesi attesi alle prove dovrebbero essere Stefano Giacchino e Gianfranco Dogliotti nella classe 250; Giovanni Liore nella 350 cc.; Giancarlo Capucchio e Claudio Civati nella 500 cc.; e Angelo Domaticia tra le grosse cilindrate di 2500 cc.

Trattandosi di gare di campionato nazionale, esattamente la prima prova, è assicurata la presenza di un folto gruppo di partecipanti da ogni parte d'Italia. Ogni gara dovrebbe vedere al via da 15 a 20 iscritti, cosicché lo spettacolo sarà di alto interesse.

Nella categoria 500 cc. è assicurata la partecipazione del neo-campione europeo Carlo Pagliano, con lo stesso numero con cui ha vinto il campionato d'Europa, domenica 24 maggio a Milano, dell'ex-campione d'Europa Paolo Mora, e del campione italiano Claudio Moro. In campo motonautico, è sufficiente la presenza di questi tre nomi per assicurare un duello veramente interessante.

Si misureranno nella lotta i due torinesi Capucchio, reduce da un brillante, quanto sfortunato, campionato europeo, e Civati che corre con un'imbarcazione del torinese Cantarelli.

Nel complesso delle prove, sia pure come gara di contorno, ma non per questo meno interessante, la disputa del Trofeo Borgo, per entrobordo classe 2500 cc. Si tratta di imbarcazioni in grado di viaggiare sull'ordine dei 160 km. orari. Come si è detto ad essa parteciperà il torinese Domaticia con scafo S. Marco e motore B.P.M.

Nella categoria 1000 cc. si avrà il duello, ormai classico, tra le due scuderie: Romani e Lesco. I piloti della prima monteranno i soliti motori 6 cilindri, con compressore di origine Lesco accuratamente rielaborati. L'altra scuderia avrà il motore Lesco, con compressore, già detentore del record assoluto fuoribordo. L'esuberante potenza di questi motori permetterà velocità in rettilineo dell'ordine dei 120-130 orari.

Assi del calcio inglese giocheranno ad Alessandria

ALESSANDRIA, giovedì sera.

L'Alessandria U.S. incontrerà sabato 20 giugno in notturna sul campo Moccagatta la squadra londinese del Fulham F.C. La compagine che conta nelle sue file il famoso Haynes e sette giocatori della squadra nazionali inglese, scozzese e irlandese, è stata promossa quest'anno alla massima divisione. Fanno parte della sua formazione Bentley, Black, Lowe, Hill, Leggat, Lawler e il famoso portiere spagnolo Macedo, considerato uno dei migliori portieri del campionato inglese.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

STUDIO affittasi ad ore, tre camere servizi, mq. 90, via Dossodola 2. Telefonare 84-608 ore 14-16.

TORINESE distinta, sola offre ad adeguata persona seria combinazione. Scrivere casella 2304, SPI, Torino.

UFFICI alloggi affittasi aria condizionata, Porta Nuova vani. Telefonare 774-906.

URGE affittare, vendere negozio angolare, tre vetrine, alloggio, cave, Gabelli, Giulio Cesare 56.

VIA Belmonte 6, affittasi alloggio due camere, cucina, bagno, terrazzo. Telefonare 49-124.

VIA Juvarra 10, affittasi alloggi cinque vani accessori. Rivolgersi portineria.

VIA Lancia 31, affittasi alloggio due camere tinello cucinino bagno ascensore. Telefonare 49-124.

VIA Massini 38, affittasi bellissimo alloggio vista con vetro. Alloggio tre camere cucina servizi.

VIU' affittasi due camere cucina terrazzo. Telefonare 401-128.

20.000 mensili affitto 2 camere cucina servizi zona Lucento. Telefono 294-945.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

APPARONE, Sanremo paraggi Casinò, nuovo panoramico quartiere grande avvenire vendesi palazzo condominiale terreni fabbricabili. Scrivere casella 107 A, SPI, Milano.

AFFITTASI collina, Magliano, intero alloggetto arredato villa giardino. Telefonare 506-808.

AFFITTASI in Cocconato casa cinque posti; rivolgersi maestra Nelda Novone, Cocconato.

AFFITTASI Laigueglia appartamento ammobiliato 6 letti, giardino, calcio. Fagliarini, Laigueglia.

AFFITTASI preferibilmente tutto l'anno a Santa Margherita Ligure appartamento tranquillo vista a mare con giardino, 5 locali più doppi servizi ammobiliato e nuovo. Telefonare Milano 268-341.

BORDIGHERA affittasi alloggetto ammobiliato soleggiato, vicinissimo mare. Telefonare 44-983 dopo ore 20.

CELLE Ligure Piani appartamento 2 vani servizi, garage, vendo. Scrivere Casella 1820 H, SPI, Genova.

CHIOMONTE palazzina alloggio vuoto, 3 camere, cucina, servizi, garage. Tel. 362-101.

RAPALLO ammobiliato tre camere servizi prospiciente mare affittasi periodo giugno metà luglio. Telefono 652-583. Scrivere casella 7005, SPI, Torino.

SANREMO luglio affittasi camere ammobiliate uso cucina. Targanti, Inglesi 49.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

ALBENGA, Ristorante Stazione, vicino mare, ottimo trattamento. Pensione giugno 1300.

ANDALO Molveno lago Dolomiti Brenta Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo telefono 58-536, Molveno 58-524.

ANNABELLA signorile Pensione Miramare. Vicinissima spiaggia. Garage. Cucina. Complessivi.

BELLARIA Pensione Villa, cucina bolognese, prezzi modici, autoparco, pensione propria.

BELLARIA, Piccola pensione vicinissima mare. Spiaggia. Giugno 1300, luglio agosto 2000. Scrivere Villa Aurora.

BELLARIA Pensione Villa Mimosa. Ottimo trattamento, giugno 1100.

BELLARIA Villa Bozzi, ambiente familiare, tranquillo, giugno 1000, luglio agosto 1800 complessive.

BELLARIA Hotel Splendid, Hotel Piccadilly sul mare, modernissimi, convenienti, interpellateci.

[illegible] (Alto Adige, m. [illegible]) oasi di pace e di romantica bellezza. Informazioni Azienda di soggiorno. Telefono 22-401.

CALALZO m. 808. Soggiorno ideale. Centro geografico del Cadore. Capolinea F. S. e Dolomiti. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni Pro Loco, tel. 41-27.

CAMPO Carlomagno Campiglio (Trento) Hotel Zeledria. Soggiorno alpino veramente distensivo. Golf, televisione, parcheggio gratuito. Prenotatevi presto.

CAMPO Tures (Valle Aurina, Alto Adige, m. 868), incantevole soggiorno tra ghiacciai e boschi, clima mite e costante, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, informazioni: Pro Loco, tel. 55-078.

CAREZZA (Dolomiti, m. 1600): Hotel Savoy, 60 letti, camere con bagno e doccia, garage, bar, ristorante, tutti i comfort. Pensione bassa stagione lire 1800 tutto compreso.

PIETRALIGURE, Pensione Dancalia, via Fuciale 12. Ottimo trattamento. Telefono 47-083.

PENSIONE Agostini, Marina di Pietrasanta, telefono, in posizione incantevole a 50 metri dal mare, vasto giardino, autoparcheggio. Il miglior trattamento alle condizioni più convenienti.

PORTO Garibaldi. Pensione «Villa Maria», tel. 192, sul mare, tranquilla, confortevole, tipica cucina casalinga, lire 1100 bassa stagione, L. 1600 alta stagione.

PORTOGARIBALDI spiaggia, ristorante, bar pasticceria, tutte le specialità gastronomiche. Telef. 180, Ferrara.

PREDAZZO Dolomiti (m. 1000-1378). Vacanze felici con il quartetto «Agredi» al Nuovo «Baracchi».

RABBI bagni (Trentino) m. 1100, albergo Stella, telef. 11 attrezzato modernamente, ottima cucina. Facilitazioni mese luglio.

RAPALLO soggiorno Villa Merlo, centrale ogni comfort, cucina casalinga, prezzi modici.

RAPALLO Pensione Villa Maggiore, bella posizione, giardino, comfort, vitto ottimo.

RAVENNA, via Luca Longhi 1, telefono 25-307. Ristorante caratteristico «Teodora», piatti tradizionali della Casa, i migliori prezzi.

RICCIONE. Hotel Principe. Il centralissimo degli hotels 80 mt. mare. Completamente rinnovato. Camere con bagno. Giugno, prima quindicina luglio, settembre, prezzi eccezionali. Interpellateci.

RICCIONE Hotel Alabama, tel. 41-901, modernissimo, confortevole, veramente sul mare, maggio-giugno-settembre 1600 (1700 con doccia) dal 1° al 15 luglio; 2000 (2200 con doccia) dal 15 luglio al 31 agosto; 2600 (2700 con doccia) tutto compreso. Cabine proprie al mare.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

IL CRONOMETRO OGGI ARBITRO DELLA RIVALITA' FRA GLI ASSI DEL CICLISMO

Anquetil, Gaul, Van Looy e Baldini in lotta lungo i 51 chilometri della Torino-Susa

CON PEDALATE RABBIOSE SCATTATI UNO DOPO L'ALTRO I CORRIDORI

Uliana (ultimo in graduatoria) ha preso la partenza per primo

Defilippis, ieri, non ha avuto fortuna sul traguardo di casa - Il record dei grigio-blu dell'Atala completato da Vito Favero: tre vittorie in tre giorni - A Cortemilia un bimbo di quattro anni e una scritta forse la più bella del Giro: «Viva tutti!»

Sfrecciano i ciclisti sulla strada che da Torino conduce a Susa, in lotta contro il cronometro sui 51 chilometri dell'accidentato percorso. I concorrenti prendono il «via» dal dazio di Pianezza-Lucento, vale a dire dal quadrivio di via Pietro Cossa, distanziati di un minuto e mezzo l'uno dall'altro e secondo l'ordine inverso della classifica. Il primo ad imboccare la stretta strada ricca di curve, che conduce ad Alpignano, per proseguire poi fino a Susa toccando Caselette, Grangia, Bivio Condove, Borgone e Bussoleno è l'ultimo della graduatoria, il veneto Uliana alle 12,30.

I grossi calibri entrano in scena invece molto più tardi: Coletto alle 13,46'30", Fallarini alle 13,55'30", Fornara alle 14,04'30", Defilippis alle 14,09', Catalano alle 14,10'30". Baldini esattamente sei minuti dopo, Conterno alle 14,18', Nencini alle 14,21, seguito a novanta secondi da Favero. Lo spagnolo Poblet scatterà alle 14,33 e lo seguiranno Ronchini, Van Looy, Massignan, Gaul ed Anquetil. Il francese infatti, come maglia rosa, parte per ultimo, alle 14,40'30", avendo il vantaggio di un punto di riferimento importante come il lussemburghese, scattato un minuto e mezzo prima.

Il motivo principale d'interesse di questa «cronometro» sta infatti nella possibilità offerta ad Anquetil di aumentare ulteriormente il suo distacco sul suo più pericoloso rivale, a due giorni dal terribile «tappone» del Monte Bianco. Il lussemburghese dovrà quindi recitare la parte ingrata della lepre inseguita e farà di tutto per evitare, davanti all'enorme folla schierata lungo tutto il percorso, l'umiliazione di essere raggiunto e superato dalla Maglia Rosa.

Il tracciato della competizione non presenta difficoltà altimetriche di sensibile valore, anche se fra la località di partenza e i 503 metri di Susa v'è un dislivello di 255 metri. Si sale, da Torino al traguardo, ma tanto dolcemente da non accorgersene quasi. La difficoltà del percorso va piuttosto considerata nelle strade secondarie su cui la gara si svolge, strade piene di curve nella parte iniziale, quasi ovunque abbastanza strette e scarsissime di quei lunghi rettilinei in cui gli specialisti del cronometro possono sviluppare la massima velocità.

E' una prova comunque che impegnerà tutti, anche quelli che per giustificabili motivi non hanno alcuna aspirazione a primeggiare nella Torino-Susa. Il tempo massimo è infatti fissato in quindici minuti dal primo e, malgrado la brevità del percorso, qualcuno fra i gregari più provati dal loro faticoso compito dovrà sudare per evitare di essere mandato a casa qualche giorno prima.

Il motivo principale della corsa è — come abbiamo detto — il duello tra Anquetil e Gaul, con il belga Van Looy terzo incomodo per la difesa ed il miglioramento delle rispettive posizioni in classifica. Il pubblico torinese attende però con curiosità anche la prova di Baldini. Il campione del mondo è ormai tagliato fuori da ogni aspirazione in questo Giro d'Italia sfortunatissimo, ma il suo prestigio richiede da lui il massimo sforzo per superare oggi la prova d'appello che la corsa gli offre.

Se Ercole dovesse vincere oggi, o almeno disputare una prova onorevole, tutte le polemiche si acquieterebbero, i cartelli denigratori apparsi negli ultimi giorni sulle strade del Giro verrebbero abbassati, la quotazione della Maglia iridata, per la verità piuttosto in ribasso, risalirebbe di colpo. Si chiede quindi al campione romagnolo una prova d'orgoglio, gli si chiede di dimenticare i suoi acciacchi e di battersi con coraggio e spirito di sacrificio per una affermazione non impossibile. Ercole ieri, nella Genova-Torino, ha dato l'impressione di risparmiarsi volutamente, per riservare le sue forze per oggi: segno che il corridore ha sentito che è giunto il momento della riscossa.

* *

Anche altri pensano alla «cronometro» di oggi con propositi di riscossa. Nino Defilippis anzitutto. Nino ieri sapeva che migliaia di torinesi erano accorsi sul traguardo di corso Polonia fiduciosi in una sua vittoria ed ha fatto di tutto per sfuggire alla sorveglianza degli avversari ed infilarsi nella fuga buona. Purtroppo, per circostanze non dipendenti dalla sua volontà e combattività, il colpo gli è andato a vuoto. Ieri sera il «Cit» era scuro in volto ed arrabbiatissimo e l'aria di famiglia non è bastata a cancellare totalmente la sua amarezza. Nino ha comunque promesso a suo padre che oggi ce la metterà tutta per ottenere almeno il premio di consolazione di un buon piazzamento nella scia degli specialisti.

La volata del gruppo vinta da Defilippis che supera di misura Fantini (il primo a sinistra) e conquista il settimo posto. Si riconoscono alle spalle del torinese anche Poblet, Tamagni e Maule ancora impegnati nello sforzo (Moisio)

* *

Sapete come i compagni di squadra chiamano Vito Favero? «Smith il taciturno». Il biondo corridore veneto infatti dice il minimo indispensabile di parole, tiene chiusi dentro di sé i propri sentimenti, è difficile capire se è contento o meno. Ieri però, all'arrivo a Torino, Vito ha ritrovato il sorriso e la loquacità.

«C'ero andato vicino — egli ha detto — nella tappa delle Dolomiti, stavolta finalmente ho vinto. Debbo ringraziare i miei compagni dell'Atala per la collaborazione che mi hanno dato, ma soprattutto devo felicitarmi con me stesso, per aver tenuto duro fino al momento in cui i miei malanni sono passati».

«Non dico — ha continuato Favero — di essere già in perfette condizioni fisiche, finito il Giro dovrò sottopormi ad una cura per liberarmi di certi disturbi, però vado già abbastanza bene. Tornando alla vittoria mi sono ricaricato il morale e spero, se il maltempo non farà scherzi, di comportarmi bene anche sulle Alpi. Voglio tornare al Tour e spero che Binda capisca dal mio impegno che sono pronto a mettermi ai suoi ordini».

Dopo tante parole, «Smith il taciturno» per quanto tempo starà in silenzio? Inutile aggiungere che visto gli effetti della vittoria i suoi compagni sperano pochissimo.

Intanto, con la vittoria di ieri, i grigio-blu dell'Atala guidati da Sivocci hanno ottenuto il brillante record di tre successi consecutivi, con Fantini a San Pellegrino, Padovan a Genova e Favero a Torino. Tre corridori che potrebbero ritrovarsi insieme in maglia tricolore al Tour.

* *

Pippo Fallarini, è della «manovra a spinta». Il novarese, gregario di lusso di Baldini, ha dovuto aiutare talvolta il suo caposquadra in difficoltà nella prima parte del Giro. Ora che il campione del mondo sta meglio e va avanti da solo, Pippo ha avuto un po' di «libera uscita» e ieri ha provato se riusciva ancora a pedalare in testa alla corsa. E' stato con Pettinati, l'unico piemontese ad arrivare nel gruppetto di testa, al traguardo di Torino.

* *

I primi a piangere a Torino non sono stati Favero ed i suoi compagni di fuga ma Moser e Pambianco: il trentino non era partito da Genova per un'infrazione causale a scoppio ritardato, conseguenza di una caduta a Roma, il secondo si era ritirato sul Cadibona per uno strappo al quadricipite. I due infortunati hanno preceduto la corsa sull'elicottero dell'Aspro ed hanno raggiunto la città con qualche ora di anticipo.

* *

Sulla strada, vicino a Cortemilia, ieri una giovane mamma reggeva un bimbo di quattro o cinque anni, il quale a sua volta reggeva un cartello con scritto: «Viva tutti!». In un'epoca sportiva in cui i «viva questo, ma abbasso quello» sono di moda, il cartello scritto dall'ignota mamma piemontese per il suo bambino, costituisce un insegnamento: in fondo, si può insegnare anche così a voler bene al prossimo.

Gianni Pignata

Il Giro domani a Saint Vincent

Il profilo altimetrico della tappa di domani Torino-Saint Vincent di km. 100

Questo l'itinerario per attraversare la città prima del via che sarà dato alle 11,30

Il tracciato stradale della corsa che porterà il Giro d'Italia nella Valle d'Aosta

DUE OCCASIONI PER DECIDERE IL SUCCESSO FINALE

La "tappa della verità,, prima del Monte Bianco

E' il momento della verità. Il Giro ha scorrazzato in lungo ed in largo per l'Italia: da ieri è arrivato in Piemonte, dove sta per scoccare l'ora della decisione. Due tappe per trovare il trionfatore, due tappe che devono dire l'ultima parola, in una atmosfera dove domina ancora l'incertezza in una conferma che la corsa, quest'anno è riuscita bella ed interessante.

Favero, vincitore a Torino (foto Moisio)

Si gareggia oggi sui 51 chilometri della Torino-Susa: il ritmico scandire delle lancette del cronometro funziona da giudice inesorabile nella lotta che divampa tra Anquetil, Gaul e Van Looy, i tre stranieri che hanno dominato la gara con una classe che non ammette confronti. Può darsi che oggi Baldini riesca nell'impennata dell'orgoglio, ma il suo risultato non avrà conseguenze pratiche sulla classifica generale. Restiamo ai tre «grandi». Lasciamo da parte Van Looy, sperando che Rik II non regali sorprese fuori dalle previsioni logiche. Limitiamoci ad Anquetil ed a Gaul. Il francese sulla strada della Val di Susa quanti minuti strapperà al rivale lussemburghese? C'è chi dice un paio, c'è chi sostiene che i minuti saran di più, tre o quattro addirittura.

Facciamo i conti con una graduatoria accanto. Anquetil precede Gaul di 1'48". Se il bottino del suo vantaggio salisse sui quattro o cinque minuti, la partita prenderebbe decisamente una brutta piega per Gaul. Charly ha una carta da giocare: dopodomani il Giro, superata la parentesi della tappa Torino-Saint Vincent, s'inerpica sui monti, attacca il circuito del Monte Bianco. Gran San Bernardo, Forclaz, Piccolo San Bernardo: tre colli di riservato dominio degli scalatori. Tre colli, dove Gaul dovrebbe far fuoco e fiamme. Ma Gaul, il Gaul attuale, è in grado di fornire una prova maiuscola delle sue qualità, oppure lo sfibrante lavoro compiuto nella prima parte del Giro ne limita il rendimento? In altre parole: Gaul, che, in salita, è più forte di Anquetil, quanti minuti strapperà a Jacques sul terreno per lui familiare di quota 2000? Ma la strada, dopo essersi impennata verso il cielo, guarda in giù alla piana. Discesa. Tanta discesa. Difficile e pericolosa. E Gaul, in discesa, non si sente il cuore tranquillo. Scende piano. Per vincere, insomma, ha bisogno di arrivar sulla vetta con un grande vantaggio, con un vantaggio che gli permetta di inalberare la bandiera della prudenza senza troppi patemi d'animo.

Ora, Anquetil si è «svelato» con sufficiente franchezza, sappiamo che il francese, pur non essendo forse al massimo della forma, si trova tuttavia ad un livello di notevole potenza. Gaul, invece, rappresenta un mistero. Sulle Dolomiti il tempo freddo, la pioggia, il vento avevano creato l'ambiente ideale per un «acuto» di Charly. Charly invece si è limitato ad una tattica rinunciataria. Lungo la discesa che porta a Bolzano, lo «scugnizzo» ha addirittura perso la Maglia Rosa. La Trento-Bolzano sembrava la «sua» tappa, è diventata la tappa di Anquetil. Nessuno è capace di dire se Gaul si sia risparmiato oppure se, molto semplicemente, Gaul, quel giorno, non sia stato in grado di fornire una prestazione di maggior conto. Ciascuno è libero di pensarla come vuole. Gaul, forse, ha fatto i suoi calcoli, sicuro di stravincere nella Aosta-Courmayeur oppure ha giocato sul bluff nascondendo l'ombra grigia della stanchezza?

Non si sa. Aspettiamo due ordini d'arrivo. Quello di oggi e quello di dopodomani. I dubbi scompariranno. Un'entusiasmante partita a botta e risposta è in atto tra due eccelsi campioni. Qualunque dei due vinca, se lo merita. La loro lotta, che ancor non si è decisa, illumina la gara. Anquetil o Gaul? La logica vorrebbe suggerire il nome del francese. Ma Charly ha ritrovato da un paio di giorni il suo sorriso. Se oggi perde poco nei confronti del ragazzo di Normandia, il circuito del Monte Bianco ci farà vivere la più emozionante delle pagine della storia del ciclismo.

Gigi Boccacini

La classifica di stamane

1.	ANQUETIL	in ore 82.37'33"
2.	Van Looy	a 1'37"
3.	Gaul	1'48"
4.	Ronchini	3'13"
5.	Massignan	4'01"
6.	Poblet	4'58"
7.	Bono	5'03"
8.	Battistini	5'15"
9.	Zamboni	5'58"
10.	Carlesi	6'24"
11.	Couvreur	8'46"
12.	Junkermann	9'09"
13.	Nencini	11'15"
14.	Conterno	11'37"
15.	Favero	14'06"
16.	Baldini	14'08"
17.	Sabbadin	14'35"
18.	Gismondi	18'22"
19.	Fantini	21'17"
20.	Catalano	21'42"
21.	Boni	24'23"
22.	Barale	26'00"
23.	Defilippis	29'34"
24.	Delberghe	29'47"
25.	Fornara	30'03"
26.	Monti	30'46"
27.	Cestari	32'47"
28.	Vermeulin	33'03"
29.	Elliott	33'11"
30.	Riccò	33'34"
31.	Fallarini	33'41"
32.	Favard	34'05"
33.	Conti	35'03"
34.	Neri	35'21"
35.	Benedetti	39'34"
36.	Tinazzi	42'34"
37.	Coletto	42'51"
38.	Dante	43'17"
39.	Künzer	44'30"
40.	Keteleer	44'34"
41.	Graf	46'05"
42.	Daffi	47'00"
43.	Fabbri	48'20"
44.	Pettinati	50'21"
45.	Tamagni	50'50"
46.	Darrigade	1.00'12"
47.	Marsili	1.02'00"
48.	Kazianka	1.02'23"
49.	Maule	1.04'20"
50.	Theuns	1.07'45"
51.	Tosato	1.09'22"
52.	Casati	1.12'33"
53.	Ruegg	1.13'45"
54.	Galeaz	1.14'40"
55.	Sorgeloos	1.17'47"
56.	Brenioli	1.18'07"
57.	Velucchi	1.19'19"
58.	Christian	1.20'11"
59.	Tezza	1.21'34"
60.	Bolzan	1.22'30"
61.	Perlenghi	1.23'38"
62.	Falaschi	1.25'06"
63.	Pellegrini	1.25'30"
64.	Pintarelli	1.26'00"
65.	Zocca	1.29'12"
66.	Guarguaglini	1.33'07"
67.	Rui	1.34'02"
68.	Mazzacurati	1.36'58"
69.	Michelon	1.40'05"
70.	Metra	1.41'00"
71.	Bartolozzi	1.43'21"
72.	Piscaglia	1.44'11"
73.	Pellicciari	1.45'29"
74.	Stablinski	1.50'51"
75.	Martin	1.51'38"
76.	Fini	1.51'30"
77.	Dall'Agata	1.52'32"
78.	Bernardelle	1.54'32"
79.	Vignolo	1.55'40"
80.	Van Geneugden	1.58'09"
81.	Cassano	2.01'29"
82.	Ciampi	2.02'18"
83.	Bottecchia	2.06'41"
84.	Chacon	2.10'07"
85.	Costalunga	2.19'39"
86.	Padovan	2.21'09"
87.	Guerrini	2.31'44"
88.	Uliana	2.40'19"

Sailer non rinuncia ad essere dilettante

VIENNA, giovedì sera.

Toni Sailer, ha detto: «Non abbandonerò mai volontariamente la mia qualifica di dilettante».

L'asso dello sci austriaco ha aggiunto tuttavia di non sapere ancora se potrà partecipare ai giochi olimpici del 1960 a Squaw Valley in California.

La questione dell'appartenenza di Sailer alla categoria dilettanti è da qualche tempo in sospeso presso la Commissione della Fis.

Nuova squadra ciclistica nata stamane a Torino

Difenderà i colori dell'«Aurora 58» - Van Looy capitano?

Con il 1° gennaio 1960, una nuova squadra ciclistica scenderà in lizza nelle competizioni agonistiche. L'annuncio è stato dato in forma ufficiale stamattina, nel corso di una conferenza-stampa alla quale ha preso parte anche Fausto Coppi. La compagine difenderà i colori del Gruppo Sportivo «Aurora 58» e sarà diretta dal dottor Moretti, il conosciuto ex-atleta, attuale dirigente della Tricofilina-Coppi.

Nulla ancora di ufficiale si sa circa i nomi dei componenti la «équipe». Si ha comunque buon motivo di credere che subito dopo il Giro saranno avviate trattative con il belga Rik Van Looy. Se le trattative venissero concluse con esito favorevole, parecchi gregari di buon nome verrebbero scelti, in appoggio al corridore fiammingo.

L'«Aurora 58» curerà anche una squadra di atletica leggera, che allineerà nei suoi ranghi, come elementi di maggior classe, due giovani speranze italiane, già prescelte per le prossime Olimpiadi.

Orario della Torino-St. Vincent

Altim.	Località	Distanze Parziali	Distanze Percorse	Ora passaggio media km. 40	Ora passaggio media km. 42
225	TORINO	0,0	0,0	11,30	11,30
230	Torino Madonna del Pilone	1,5	1,5	11,32	11,32
218	Torino località Sassi	1,3	2,8	11,34	11,34
211	San Mauro Torinese	4,0	6,8	11,40	11,40
219	Gassino	6,0	12,8	11,49	11,48
187	Ponte sul fiume Po	8,7	21,5	12,02	12,01
183	Chivasso	1,0	22,5	12,04	12,02
203	Ponte sull'autostrada	5,0	26,5	12,08	12,06
254	Arè	7,5	33,0	12,19	12,17
303	Caluso	3,0	36,0	12,24	12,21
[illegible]	Candia Canavese	3,0	39,0	12,29	12,26
358	Mercenasco	3,5	42,5	12,34	12,31
250	Strambino	3,2	45,7	12,41	12,36
330	Case San Bernardo	5,3	51,0	12,47	12,43
267	Ivrea	4,0	55,0	12,53	12,48
[illegible]	Montalto Dora	3,0	58,0	12,57	12,52
253	Borgofranco d'Ivrea	2,7	60,7	13,01	12,57
[illegible]	Montestrutto	3,5	64,2	13,07	13,02
[illegible]	Settimo Vittone	1,0	65,2	13,09	13,03
345	Pont S. Martin	6,8	72,0	13,19	13,11
322	Donnaz	3,0	75,0	13,22	13,17
381	Bard	3,0	78,0	13,27	13,21
[illegible]	Borme di Arnaz	5,0	83,0	13,35	13,28
390	Verres	3,0	86,0	13,39	13,32
402	Montjovet	8,0	94,0	13,51	13,44
575	ST. VINCENT	6,0	100,0	14,00	13,52

La corsa sarà preceduta di mezz'ora dalla carovana pubblicitaria

Per l'odierna tappa che vale per il Trofeo Valle Susa

Ordine di partenza e numeri di gara

N.	Corridore	Ora
180	ULIANA	ore 12.30'
137	GUERRINI	12.31'30"
94	COSTALUNGA	12.33'
17	PADOVAN	12.34'30"
6	CHACON	12.36'
39	CIAMPI	12.37'30"
83	BOTTECCHIA	12.39'
122	CASSANO	12.40'30"
118	VIGNOLO	12.42'
78	VAN GENEUGDEN	12.43'30"
111	BERNARDELLE	12.45'
66	DALL'AGATA	12.46'30"
77	FINI	12.48'
88	MARTIN	12.49'30"
106	PELLICCIARI	12.51'
78	STABLINSKI	12.52'30"
48	PISCAGLIA	12.54'
47	METRA	12.55'30"
3	BARTOLOZZI	12.57'
120	MICHELON	12.58'30"
63	RUI	13.00'
48	GUARGUAGLINI	13.01'30"
65	MAZZACURATI	13.03'
90	PINTARELLI	13.04'30"
80	ZOCCA	13.06'
60	PELLEGRINI	13.07'30"
36	PERLENGHI	13.09'
7	FALASCHI	13.10'30"
41	BOLZAN	13.12'
5	CHRISTIAN	13.13'30"
17	BRENIOLI	13.15'
80	TEZZA	13.16'30"
90	VELUCCHI	13.18'
25	SORGELOOS	13.19'30"
115	GALEAZ	13.21'
88	CASATI	13.22'30"
86	THEUNS	13.24'
130	RUEGG	13.25'30"
111	TOSATO	13.27'
19	MAULE	13.28'30"
134	KAZIANKA	13.30'
72	DARRIGADE	13.31'30"
18	PETTINATI	13.33'
15	MARSILI	13.34'30"
68	TAMAGNI	13.36'
20	FABBRI	13.37'30"
3	DAFFI	13.39'
37	KETELEER	13.40'30"
8	DANTE	13.42'
91	GRAF	13.43'30"
47	KÜNZER	13.45'
12	COLETTO	13.46'30"
127	TINAZZI	13.48'
14	NERI	13.49'30"
78	FAVARD	13.51'
81	BENEDETTI	13.52'30"
24	CONTI	13.54'
5	FALLARINI	13.55'30"
80	RICCO'	13.57'
88	VERMEULIN	13.58'30"
13	MONTI	14.00'
74	ELLIOTT	14.01'30"
13	CESTARI	14.03'
43	FORNARA	14.04'30"
76	DELBERGHE	14.06'
51	BARALE	14.07'30"
38	DEFILIPPIS	14.09'
22	CATALANO	14.10'30"
131	BONI	14.12'
13	FANTINI	14.13'30"
[illegible]	GISMONDI	14.15'
1	BALDINI	14.16'30"
28	CONTERNO	14.18'
19	SABBADIN	14.19'30"
40	NENCINI	14.21'
14	FAVERO	14.22'30"
33	JUNKERMANN	14.24'
85	CARLESI	14.25'30"
82	BATTISTINI	14.27'
81	COUVREUR	14.28'30"
119	ZAMBONI	14.30'
181	BONO	14.31'30"
10	POBLET	14.33'
20	RONCHINI	14.34'30"
67	VAN LOOY	14.36'
85	MASSIGNAN	14.37'30"
66	GAUL	14.39'
71	ANQUETIL	14.40'30"

Il tempo massimo per questa tappa è fissato in 15' oltre il tempo del vincitore.

Rai e tv per il Giro

TV. Ore 16: ripresa diretta dell'arrivo a Susa della tappa a cronometro.

Ore 21: servizio speciale.

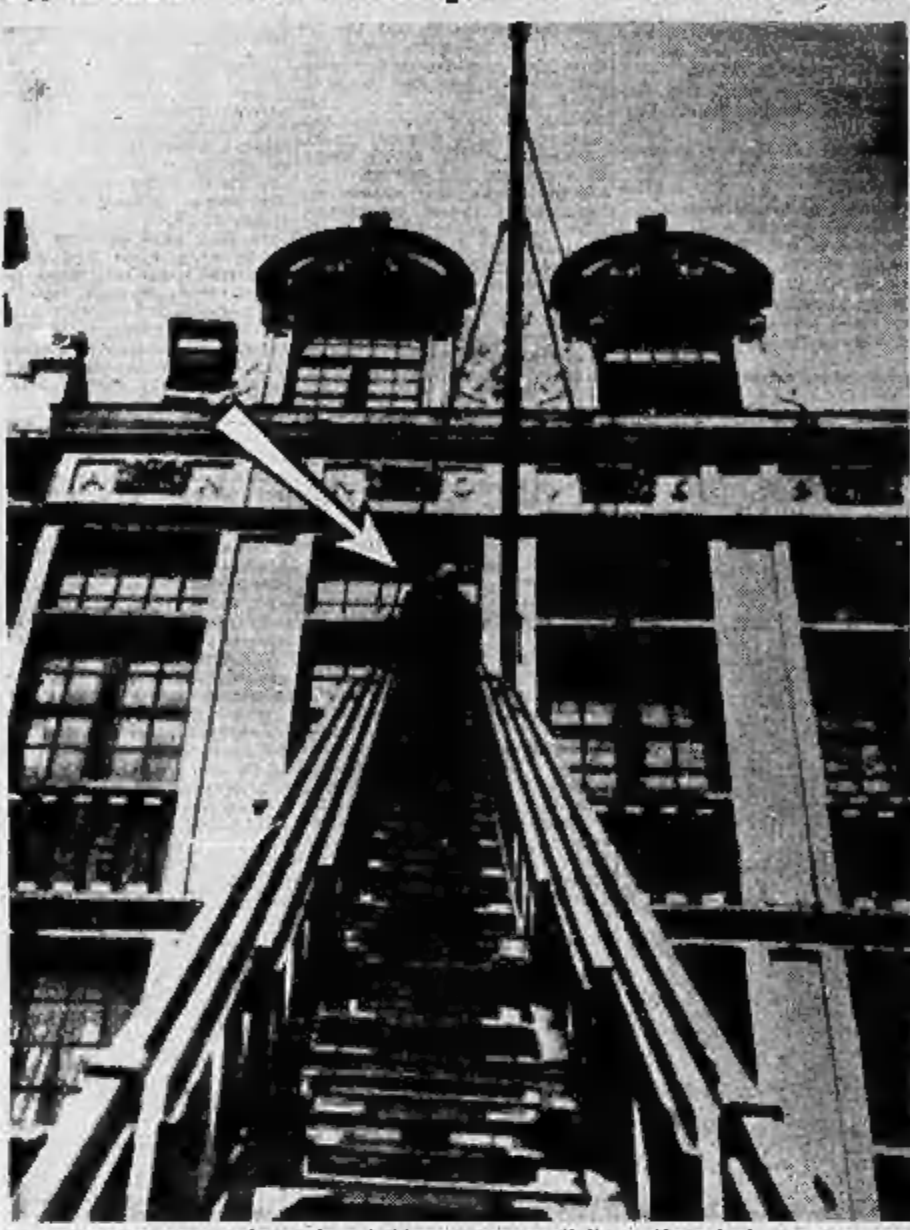
RAI. Programma Nazionale: ore 13 e 14 (al termine dei giornali radio) notizie sulla tappa a cronometro. Ore 16,30 radiocronaca dell'arrivo.

Secondo Programma: ore 15,30 notizie sul Giro; ore [illegible] ordine d'arrivo e classifica; ore [illegible] «Senza freni».

Torneo «Angelo Viberti» di tennis in notturna

Sui campi di tennis di via [illegible], organizzato dal G.S. Viberti, si inizia oggi a Torino il II Torneo notturno «Angelo Viberti», al quale partecipano giocatori piemontesi di III categoria.

ULTIME NOTIZIE

In festa Bruxelles per Paola e Alberto

Bruxelles si prepara a festeggiare i fidanzati con cordiali manifestazioni. Ecco in una via un vigile del fuoco mentre sistema uno dei grandi pennoni sui quali sventoleranno domani, in onore di Paola e Alberto, le bandiere italiane e belghe (Telefoto)

Riunione presso la delegazione francese

La giornata a Ginevra potrebbe essere decisiva

Un importante colloquio in mattinata tra Selwyn Lloyd e Gromyko - Nei due ultimi documenti su Berlino presentati da occidentali e sovietici vi sono punti di accostamento, suscettibili di dare luogo ad un compromesso

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, giovedì sera.

Il negoziato per una soluzione provvisoria del problema di Berlino entra oggi in una fase decisiva: i quattro ministri degli Esteri discutono sui limiti delle rispettive concessioni.

Un sostanziale passo avanti è stato compiuto con la presentazione di due documenti che fissano i termini di un compromesso. Con uno di essi i sovietici non dicono più: «Accettate integralmente le nostre tesi del ventisette novembre per la trasformazione di Berlino-Ovest in una città libera, demilitarizzata». Con l'altro gli occidentali non replicano più: «Facciamo di Berlino, di tutta Berlino, una seconda Vienna, da amministrarsi da tutti quattro le Potenze, in attesa che la Germania sia riunificata».

Si discute, ormai, su un documento sovietico, contenuto in due pagine, nel quale si propone: la soppressione dello statuto di occupazione; la demilitarizzazione di Berlino-Ovest (extraterritorialmente, i sovietici ammettono un «presidio simbolico» quadripartito, o di truppe di Stati neutrali); l'istituzione di un comitato quadripartito per l'applicazione dell'accordo e per impedire qualsiasi «ingerenza esterna» in Berlino-Ovest; il mantenimento delle due municipalità berlinesi con l'istituzione di rapporti normali fra loro; la concessione di formali garanzie per la libertà di accesso in Berlino-Ovest.

Il documento occidentale, contenuto in una sola pagina, propone invece: la riduzione dei 20 per cento delle truppe anglo-franco-americane in Berlino-ovest, l'istituzione di normali relazioni amministrative fra le due municipalità, l'impegno reciproco a porre fine alle azioni di disturbo e di sedizione (spionaggio, propaganda, eccetera), l'istituzione di un comitato di controllo per la applicazione dell'accordo, la precisazione di garanzie sovietiche per la libertà di traffico con Berlino-ovest.

Si è discusso ampiamente sui compiti e sulla composizione del Comitato di controllo, con il conseguimento di una intesa di massima che prevede in tale Comitato rappresentanti delle quattro Potenze e delle due «municipalità». Con tale atto gli occidentali intendono mantenere fede al principio del «non riconoscimento» del governo di Pankow.

Il progetto occidentale è stato concepito in modo da garantire la presenza delle tre Potenze in Berlino-Ovest, giusta gli impegni assunti all'atto della capitolazione tedesca, con una attenuazione sostanziale di alcuni dei principali motivi di frizione. Si deve tener conto del fatto che le forze occidentali in Berlino-Ovest assommano a non oltre undicimila uomini, e che quindi la loro riduzione del venti per cento non può alterare il quadro della situazione militare di sicurezza.

Si vedrà oggi, nella lunga seduta privata che si svolge nella villa Barakat, residenza di Couve de Murville, come ed in qual modo il negoziato possa procedere verso uno sbocco positivo: è certo, comunque, che la situazione deve considerarsi sbloccata, poiché sono state superate le posizioni iniziali di intransigenza.

Quest'oggi, il negoziato si inizia alle 16,30, e prosegue in occasione di un pranzo che Couve de Murville offre questa sera ai suoi colleghi, sempre a Villa Barakat.

Comunque particolarmente interessante si presenta l'incontro di stamane fra Gromyko e Lloyd, ufficialmente sollecitato dal ministro sovietico per discutere «gli sviluppi della situazione nel Laos», ed iniziato alle 10,30 circa. In verità, a Lloyd è stata attribuita, fin dall'inizio della Conferenza, una funzione decisiva nel tentativo di promuovere un ravvicinamento delle tesi occidentali e sovietiche, senza che ciò significasse una rinuncia ai motivi di fondo che hanno ispirato l'atteggiamento della tre Potenze alleate.

Le pressioni della Germania, per ritardare la Conferenza, sono continuate ieri sera: si è avuto infatti un incontro fra Gromyko e Bolz, in un pranzo offerto dal ministro degli Esteri del governo di Pankow; egli si era contraddetto vivacemente del collega sovietico nella seduta di martedì al «Palais des Nations».

Per parte sua, Heinrich von Brentano, che ha offerto ieri sera un pranzo in onore di Herter, Lloyd e Couve de Murville, ha dichiarato «insoddisfacente» l'andamento della Conferenza, ed ha avvertito che il suo governo non considererebbe positivi i risultati della Conferenza, se essi implicassero un peggioramento dello statuto di Berlino-Ovest o una soluzione provvisoria del problema dell'ex-capitale.

Alfonso Sterpellone

Franco smentisce l'esistenza di un'opposizione monarchica

Madrid, giovedì sera.

Il generale Franco ha smentito l'esistenza di un'opposizione monarchico-cattolica al regime, in dichiarazione fatte all'inviato speciale del giornale messicano *Excelsior*, dichiarazioni che vengono riprese oggi dalla stampa spagnola.

«Quelle che voi chiamate l'opposizione monarchico-cattolica contro il regime in realtà non esiste — egli ha osservato —. Non si possono confondere i cattolici, che sono tutta la nazione, con una decina di persone che rappresentano gli avanzi delle vecchie politica o «politicanti» in aria che non convincono nessuno e non preoccupano minimamente il nostro regime. Fra trenta milioni di spagnoli, deve necessariamente esistere qualche piccolo gruppo di persone che non sono d'accordo o di persone che non vogliono comprendere».

Avendo il giornalista alluso a un certo malcontento che si manifesterebbe fra i ceti delle falangi e tra la popolazione contro il «movimento nazionale», Franco ha affermato: «Invece proprio nelle classi popolari regna la maggiore stima e la maggiore comprensione per il "movimento". L'incomprensione, se esiste, si potrebbe trovare in alcuni settori ristretti delle classi privilegiate».

Il generale Franco ha ancora una volta respinto il sistema dei partiti politici per la Spagna. «Per la democrazia — egli ha detto — non è un imperativo esprimersi tramite partiti artificiali del tipo del secolo scorso. Ciò che può essere molto vantaggioso per alcuni popoli può essere fatale per altri, come il nostro. Il passato lo ha dimostrato».

Interrogato sulla censura in Spagna, il Capo dello Stato ha accennato alla legge sulla formazione attualmente allo studio. «I limiti imposti in Spagna alla divulgazione scritta del pensiero — egli ha detto — sono ispirati dalla morale di un popolo cattolico e del bene comune».

Per quanto riguarda il carovita, il generale Franco ha parlato di un aumento del livello di vita e dell'espansione industriale.

Morsi e segni di percosse in tutto il corpo

Le orrende sevizie alla bambina di Roma

Roma, giovedì sera.

Vivissima impressione ha suscitato la dolorosa vicenda di Lucia D'Angelo, la bimba di tre anni rimasta vittima di crudeli sevizie. La polizia ha stabilito infatti che i numerosi e profondi segni che coprono il corpo della piccola Lucia non sono dovuti, come si era diagnosticato in un primo momento, a una malattia emorragica di cosiddetto «morbo di Warlof», bensì alle percosse inflitte, non si sa ancora bene se dalla madre, Domenica D'Angelo o dall'uomo che con essa conviveva, il cameriere Enrico Biddittu, di 23 anni, o da entrambe.

La piccola è ricoverata dal 31 maggio alla clinica pediatrica del Policlinico. Fu la stessa madre ad accompagnarvela, quattro giorni fa, affermando che la figlioletta era caduta dal letto. Subito dopo la donna si era eclissata. I medici, presa in consegna la piccola degente, le avevano riscontrato la frattura dell'omero e, in più, numerose lividure ed ecchimosi che in un primo tempo erano state attribuite alla malattia di cui si è fatto cenno.

Un accurato esame clinico svolto sul corpo della piccola malata dal primario della clinica pediatrica prof. Annibali e dal medico legale prof. Carrella, ed un successivo esame effettuato ieri dagli stessi sanitari con l'aiuto del prof. Pucci, hanno dirsdato ogni dubbio: Lucia D'Angelo era stata ridotta in quello stato dai terribili colpi ricevuti; uno di essi le aveva fratturato il braccio, morsi bestiali le avevano prodotto ferite escoriate, altre percosse le avevano coperto di ematomi tutto il corpo.

La madre e il suo amante si trovano tuttora negli uffici della squadra mobile, dove sono sottoposti ad interrogatorio. Il dott. Macera ha proceduto al fermo della donna la scorsa notte, mentre l'uomo è stato fermato nelle prime ore di ieri.

Rintracciata dalla «Mobile» in una pensione di via Principe Amedeo dove aveva preso alloggio con il Maletesta subito dopo di aver portato all'ospedale la figlioletta, Domenica D'Angelo affermò che la piccola Lucia si era fratturato l'omero cadendo dal letto e che alla non si era più presentata all'ospedale perché, essendo al nono mese di gravidanza non si sentiva in grado di uscire. Di fronte alle ancora e precise contestazioni del dott. Macera, la D'Angelo tentava di respingere l'accusa di aver percosso la figlioletta. Anche il suo amante ha negato ogni addebito. Ad un certo punto ha però ammesso cinicamente: «Le ho dato solo qualche morso per insegnarle l'educazione».

Subito crollata la montatura di uno squilibrato a Milano

Per guadagnar del denaro confessa di conoscere l'assassino di Paola Del Bono

S'è presentato prima a un giornale, chiedendo quanto poteva valere in moneta sonante la notizia - Messo di fronte poi ai funzionari della squadra mobile si arrende dicendo d'aver inventato tutto - Arrestato per tentata truffa: è un giovane che comparve a "Lascia o raddoppia" quale esperto di storia del West

Sergio Kisvarday (con la testa coperta da un casco di gesso per un incidente stradale) al tempo in cui accompagnò in cabina Luciano Tarlao a «Lascia o raddoppia»

Milano, giovedì sera.

La montatura di uno squilibrato, che si era presentato prima ad un giornale e poi alla polizia dichiarando di conoscere l'assassino di Paola Del Bono, è crollata questa notte negli uffici della squadra Mobile milanese, di fronte ad un serrato interrogatorio condotto personalmente dal dirigente dott. Nardone. L'autore della «rivelazione» è stato arrestato per tentata truffa.

Egli aveva infatti tentato di carpire del denaro, con la sua falsa notizia, al giornale presso cui si era presentato.

L'individuo si chiama Sergio Kisvarday ed ha 23 anni. E' noto per aver partecipato a «Lascia o raddoppia» in qualità di esperto: aiutò infatti il triestino Luciano Tarlao a rispondere ai quesiti sulla storia del West. In quella occasione aveva la testa coperta da un grosso casco di gesso; si era rotto il capo in un incidente stradale.

Il Kisvarday si è presentato ieri mattina alla redazione di un giornale milanese del pomeriggio ed ha chiesto di parlare con un cronista. Evardi subito dicendo di sapere chi era l'assassino di Paola Del Bono, e chiedendo quanto poteva valere in moneta sonante la notizia. Aggiungeva di avere molte prove, non solo, ma che avrebbe «vero» le [illegible] una panchina dei giardini pubblici, a sua disposizione.

Di fronte alle riserve del cronista, il giovane ha accettato di parlare con l'avv. Giovanni Bovio, difensore dell'ingegnere Dalla Verde, al quale ha presentato addirittura una confessione non firmata dell'assassino.

L'avvocato ha chiamato al telefono la Squadra Mobile ed il giovanotto ha quindi ripetuto il suo racconto al funzionario dott. Jovine, immediatamente accorso. Per tutta la notte la Mobile ha confrontato il racconto dello squilibrato con le risultanze dell'inchiesta ed ha concluso che era completamente inventato.

Il Kisvarday, infatti, non ha retto all'interrogatorio. Stamane ha ammesso prima di essere stato ospite di un manicomio e quindi ha confessato di essersi inventato tutto per guadagnare un poco di denaro. Come si è detto, è stato tratto in arresto per tentata truffa.

quindi lo avrebbe seguito per sposarlo.

Invece, dopo aver parlato con i genitori, si recò al vicino comando dei carabinieri di Rivolta Bormida, dove denunciò il fatto. I carabinieri stanno indagando per accertare la veridicità del racconto.

Ex-assuntore ferroviario condannato per peculato

Mondovì, giovedì sera.

Stamane è comparso a giudizio dinanzi al nostro Tribunale l'ex-assuntore della stazione ferroviaria di Mondovì-Breo, Benedetto Piumato, di 52 anni, imputato di peculato continuato. Il Piumato, nella primavera del 1957, si sarebbe appropriato, a più riprese, di 210 mila lire ricavate dalla vendita dei biglietti agli sportelli della stazione. Scoperta l'irregolarità, il Piumato dichiarò di essere stato costretto a compiere l'azione disonesta per far fronte alle spese sostenute durante una malattia della moglie e dei bambini.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'ex assuntore a un anno e 10 mesi di reclusione: il Tribunale lo ha condannato a 11 mesi di reclusione, 4 mila lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno, oltreché alle spese di giudizio, accordandogli tutti i benefici di legge.

Dimissionario il sindaco di Alice Superiore

Cuorgnè, giovedì sera.

Il sindaco di Alice Superiore, il quarantatreenne Enzo Managlia, impiegato, ha inviato ai consiglieri comunali una lettera in cui comunica la sua decisione di dimettersi dalla carica che egli ricopre, quale indipendente, ininterrottamente da 6 anni. Il dimissionario non motiva la sua decisione.

DOPO L'ATTEGGIAMENTO ASSUNTO DAL PAPA

Il Primate del Belgio ritira la sua pastorale

Il matrimonio a Bruxelles tra il fratello del Re e Paola Ruffo, con rito civile e religioso, fissato per il 2 luglio - La funzione in chiesa sarà celebrata dal cardinale Van Roey - Umberto di Savoia, zio dello sposo, sarà tra i testimoni

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, giovedì sera.

Il cardinal Van Roey, primate del Belgio, ha avvertito tutti i parroci del Paese che «la lettera pastorale relativa alla [illegible] del matrimonio cattolico del principe Alberto e della sposa italiana non ha più ragion d'essere dopo gli ultimi sviluppi della questione e pertanto non va letta dal pulpito domenica prossima, come in precedenza stabilito».

Il Cardinale ha voluto così compiere un gesto di ulteriore pacificazione degli animi, che molti ferventi cattolici hanno apprezzato.

Il segretario del cardinale Van Roey ha dichiarato: «Rimane fermo e certo il principio che la legge belga riconosce validità piena e completa ai matrimoni celebrati all'estero secondo la legge del luogo. Ma naturalmente la decisione del Sommo Pontefice ha tagliato la testa al toro e la questione non si pone più».

Alberto di Liegi e Paola Ruffo di Calabria si sposeranno dunque nel Belgio con duplice cerimonia religiosa e civile.

Stamane il portavoce del palazzo reale ha informato che le nozze avverranno il 2 luglio. Il rito religioso sarà celebrato nella severa cattedrale di Sainte Gudule, nel cuore della Bruxelles medioevale, dove trentadue anni or sono Leopoldo sposò Astrid di Svezia e sarà officiato dal Cardinal Primate.

La funzione civile avverrà, in forma solenne, nello stesso palazzo reale dove il «maire» di Bruxelles, letti agli sposi gli articoli del Codice civile belga relativi al matrimonio, dichiarerà Paola ed Alberto marito e moglie.

L'Ufficio del Protocollo della Corte belga sta preparando gli elenchi degli invitati, che saranno sottoposti all'approvazione di Re Baldovino. La famiglia della sposa è stata pregata di far pervenire con urgenza l'elenco delle persone, parenti, amici, ecc. che desidera siano presenti a Bruxelles per le nozze.

La decisione del Pontefice di non celebrare le nozze in Vaticano ha reso certa la presenza alle cerimonie di Umberto di Savoia, che — marito di Maria José di Brabante — è zio dello sposo. Anzi non è escluso che l'ex-re d'Italia sia uno dei testimoni del giovane principe.

Intanto stanno affluendo a Bruxelles i regali di nozze. La Associazione della stampa belga ha donato ai principi una tela di Claude Lyr, artista del tredicesimo secolo.

La polemica suscitata dalle «nozze romane» non si è ancora quietata nel Belgio. Ieri il più autorevole dei giornali cattolici, La Libre Belgique, nel plaudire alla saggia ed amorevole decisione di Papa Giovanni XXIII ha gettato più d'un sasso nella piccionaia della Corte reale, scrivendo testualmente «non ci è possibile non rivolgere il nostro biasimo alla famiglia reale ed ai funzionari di Corte che con tanta leggerezza negoziarono con la Santa Sede acciocché le nozze si celebrassero in Vaticano, senza minimamente valutare le conseguenze politiche di una simile iniziativa e senza consultarsi con il governo del Re».

Fervono intanto i preparativi per accogliere Paola Ruffo di Calabria che domani sarà a Bruxelles. La principessa sarà ufficialmente presentata al popolo belga domenica prossima, quando a fianco di Alberto di Liegi, attraverserà le vie della capitale. Nei prossimi giorni la giovane fidanzata visiterà anche altre città.

Pietro Vaenager

Orrenda disgrazia a Sanfrè

Trova il giovane figlio schiacciato sotto il trattore

Bra, giovedì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata stanotte nel Comune di Sanfrè, in frazione Martini. Mentre il contadino Celestino Cravero, di Giuseppe, di 20 anni, abitante in strada Martini 15, era intento, a bordo di un trattore, ad arare un campo di sua proprietà, per cause sconosciute la macchina ribaltava ed il giovane riportava lo schiacciamento del torace.

Dato il cattivo tempo dei giorni scorsi, i lavori nei campi hanno subìto una interruzione e ieri sera il Celestino Cravero, un giovane volenteroso, partiva con il trattore con l'intenzione di ricuperare il tempo perduto. Erano le 23 quando un conoscente, passando nei pressi del campo del Cravero, notava che il trattore era ancora regolarmente in funzione.

Stamane all'alba il padre del giovane allarmato nel constatare che il figlio non era rincasato, si portava nei campi e faceva un'orrenda scoperta; il figlio giaceva cadavere, schiacciato sotto il trattore.

Sul posto si portavano i carabinieri di Sommariva Bosco e il Pretore di Bra per le constatazioni di legge. La salma è stata quindi rimossa e trasportata alla casa del Cravero.

Si è spenta la cantante Giachetti sorella di un grande amore di Caruso

La signora Rina, artista di grande nome, è morta presso Empoli - Fu lei che dopo la clamorosa rottura fra il tenore e Ada Giachetti tentò invano di riconciliare gli amanti - Ebbe anche cura dei due bimbi nati dalla tempestosa relazione

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, giovedì sera.

Si è appreso stamane a Napoli che si è spenta a Stabbia, nei pressi di Empoli, la cantante lirica Rina Giachetti. La notizia della morte della Giachetti è stata accolta con viva emozione negli ambienti musicali ove la figura dell'artista, sorella di Ada, è collegata al ricordo di quel tenore che fu Enrico Caruso. Conosciuta nell'ora di punta della «borsa musicale» che si svolge ogni giorno, eccetto le domeniche, dalle 10 alle 14 al centro della Galleria Umberto I — ove affluiscono impresari, cantanti, musicisti — la notizia è stata commentata in modo particolare nel negozio della Casa Ricordi i cui uffici con i due storici numeri (88 e 89) sono un po' il centro di questi appassionati della lirica e della musica da camera [illegible] le al mescolar... più futile mondo della canzone.

Fu Rina Giachetti infatti che dopo la clamorosa rottura tra i due artisti tentò, senza riuscirvi, di mettere pace tra la sorella e il «grande Caruso». E fu ancora lei che esaurita la vicenda [illegible] (in cui Caruso venne assistito da Giovanni Porzio) svolse ancora un altro compito che solo una sorella poteva svolgere provvedendo a mantenere i contatti fra il tenore e i bambini, nati nel lungo, intenso periodo di vero amore che l'artista napoletano ebbe con l'Ada.

Questi figlioli erano due. Il primo, Foto, (Rodolfo) nacque a Milano il 2 luglio 1898. L'altro, Enrico (come il padre) chiamato Mimmi, vide la luce durante il settembre del 1904 nel comune di Lastra a Signa presso Firenze ove Caruso, dopo il trionfo del «Rigoletto» al «Sarah Bernhardt» di Parigi, acquistò la stupenda Villa Campi cui egli dette il nuovo nome di Villa Bellosguardo.

Rina, artista di gran nome, cantò fra l'altro al «Covent Garden» nel 1907 nella stessa stagione in cui Caruso coglieva sul palcoscenico dello storico teatro lirico londinese uno dei suoi massimi allori. In quel periodo Ada, rimasta in Italia, era sempre più sentimentalmente lontana da Enrico. Infatti nella primavera del 1908 dopo undici anni di ardente sodalizio, la donna al cui fianco ha compiuto la sua ascesa, si dividerà da lui infatuata dell'autista. Sono i tempi delle prime «quattro ruote» e il fascino dell'aitante, imbrillantinato Bruno Romati (questo il nome del nuovo rubacuori) cui è affidato il volante della Limousine color arancio donata da Enrico ad Ada, è irresistibile. Lo chauffeur appare all'orizzonte del tempo quale nuovo protagonista della storia. E Ada cade.

Invano, come ricorderà la signora Gatti-Casazza, vedova del grande impresario del «Metropolitan», Caruso piomberà nella Villa Bellosguardo da New York e messosi in ginocchio sul cancello implorerà la Giachetti perché mandi via quell'uomo e non lo riveda mai più. Ella riparerà sì, ma, poi tornato Caruso negli Stati Uniti, l'aureola dello chauffeur e il conturbante aroma della benzina diventeranno una insidia irresistibile. E Ada soccomberà nuovamente.

Quando l'affetto della Giachetti maggiore per il bruno compagno è in realtà già fredda cenere, sarà Rina, che con la sua gentilezza, mitigherà la nostalgia di Enrico fra le brume di Londra. In quel periodo (4-II-1907) Foto studia in Italia con la madre e Caruso prenderà in fitto a Londra un appartamento e terrà con sé l'altro figliuolo, Mimmi affidandolo a una governante inglese, Luisa Saer. Una sera Rina chiede a Mimmi dov'è andato papà. Poiché quando Caruso usciva diceva al bambino «vado al lavoro», il piccolo le risponderà: «E' andato a guadagnare il pranzo».

Ombre lontane, pallidi ricordi. Con la morte di Rina Giachetti (che segue la sorella finita in tragiche condizioni nel sud America tredici anni fa) scompare un'altra figura di quella pagina del teatro lirico che ebbe in Caruso, Scialiapin, Titta Ruffo, Gemma Bellincioni e Nellie Melba i suoi più grandi esponenti.

Crescenzo Guarino

Operaio travolto dall'auto di un industriale torinese

Mondovì, giovedì sera.

Un operaio di Bagnasco è stato investito e gravemente ferito da un'Alfa Romeo 1900, pilotata dall'industriale torinese Ernesto Ros, di 62 anni, che era diretto verso la Riviera ligure in compagnia della consorte, Giovanna Ros.

L'incidente è accaduto sulla statale n. 28, in località Rocca Incisa di Bagnasco. L'operaio, Giuseppe Rombo, mentre si accingeva, in bicicletta, ad attraversare la strada, veniva travolto dall'automobile del Ros. Il Rombo, che è stato trasportato all'ospedale di Mondovì con la stessa auto investitrice, ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra, una contusione cranica e ferite lacero contuse multiple.

Dopo quattordici anni si scopre che un commerciante ha due mogli

Napoli, giovedì sera.

(o. g.) Un clamoroso caso di bigamia è stato scoperto dopo quattordici anni sulla costa di Sorrento, a Vico Equense, in seguito ad un errore commesso dallo stesso responsabile, Gaetano Desiderio, attualmente a Milano. L'uomo dalle due mogli, entrambe con relativa prole, ha 44 anni. Agiato commerciante, egli nel 1936 sposò una distinta signorina di Salerno, Emilia Di Stefano, da cui ebbe due figliole Anna e Maria Dolores, di 20 anni la prima, di 18 l'altra.

Nel '38 il Desiderio venne chiamato alle armi ed inviato in Albania. Ferito, fu rimpatriato. Dopo un periodo di convalescenza a casa, ritorna in servizio e viene assegnato a Bologna. E dalla città delle torri passa in Russia. Riuscito a scampare alla durissima prova di quella campagna, torna ancora in patria, gode di una seconda licenza e viene mandato a Milano. Il settembre del '43 lo trova in Lombardia a Trucazzano. Quando arriva l'ordine di raggiungere il confine svizzero, pur di evitare la cattura da parte dei tedeschi egli si regola nel più semplice dei modi nascondersi [illegible] una famiglia del luogo, i Mornelli. E passata la bufera nell'aprile del '45 sposa una giovane di quel casale, Angela, da cui avrà una figliola, Rosanna, che oggi è undicenne.

Poi da Trucazzano si stabilisce a Milano al numero 51 di via Monza e tenta di aprire un negozio. Non pensa c'è chiedendo una regolare licenza la Questura di Milano prima di concederla farà le indagini d'obbligo a Napoli.

Ed è così che la prima moglie viene a sapere tutto. Nel 1948 il Ministero della Difesa le aveva assegnato la pensione di vedova di guerra in quanto la direzione generale leva sottufficiali e truppa, tramite l'Ufficio dispersi, aveva considerato suo marito come caduto in conflitto.

Contro il bigamo è stata iniziata una regolare procedura giudiziaria.

Un neonato senza testa trovato stamane da 2 operai

Trento, giovedì sera.

Alle prime luci dell'alba due operai addetti alla custodia della diga Montecalini sull'Adige di Mori, hanno fatto una macabra scoperta. I due operai, Umberto Cescatti e Tommaso Pedrotti, stavano togliendo con grossi rastrelli i fasci di erbacce e di sterpaglie che si erano accumulati durante la notte nella griglia del canale che convoglia le acque dell'Adige verso la turbina di una centrale elettrica. Ad un tratto tirando a riva un fascio più voluminoso degli altri si sono accorti che avvolto nelle erbacce era il cadavere di un neonato completamente nudo, quasi del tutto privo della testa, e già in via di putrefazione.

Subito accorrevano sul posto i carabinieri ed il medico condotto di Mori che effettuava l'esame necroscopico. Si è potuto così stabilire che il neonato era stato prima strangolato.

Minaccia la ragazza che non vuole sposarlo

Acqui, giovedì sera.

Un grave fatto si sarebbe verificato ieri sera nelle campagne di Strevi d'Acqui: un bracciante agricolo meridionale, pistola alla mano, avrebbe minacciato di morte una giovane se questa non consentisse a sposarlo.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri dalla diciottenne Rosa Caratti, residente alla cascina Bagnaria. La giovane ha avuto in questi ultimi tempi una relazione amorosa con il bracciante agricolo Biagio Gallarello di 26 anni. Questi è intenzionato a sposare la giovane, che sta per diventare madre, ma la Caratti ha sempre respinto le offerte di matrimonio del suo seduttore.

Ieri sera, verso le 20,30, secondo il racconto della diciottenne, mentre la ragazza stava rientrando a casa, nei pressi della sua cascina è stata avvicinata dal Gallarello che, pistola in pugno, le ha detto: «O ti decidi a venir via con me e a sposarmi oppure ti uccido». La Caratti, per prendere tempo, avrebbe detto al giovane che si recava fino a casa a ritirare alcuni indumenti e

CRONACA

A Lucento una casa di riposo per donne anziane e sole

Oggi, alle 17, nell'ufficio del Sindaco, viene firmato l'atto notarile con il quale il Comune dona all'Ente Comunale di Assistenza un terreno di 3 mila metri quadri, su cui sarà costruita una Casa di riposo per donne anziane e sole. Alla firma del documento interverrà il presidente dell'«Eca», avvocato Dorsel.

Il nuovo istituto, che sorgerà a Lucento in corso Lombardia angolo corso Toscana, sarà intitolato a Marco Antonetto. Morendo, l'industriale ha lasciato all'«Eca» 80 milioni da destinare alla costruzione di una nuova Casa di riposo. Il progetto, compilato dall'architetto Demutti e dall'ing. Dettama, è stato approvato ieri da una Commissione riunitasi presso la sede dell'Ente.

L'edificio costerà complessivamente 160 milioni (la differenza sarà stanziata dall'«Eca») e potrà dare asilo a cento persone.

Violento urto fra due auto

Due vetture si sono scontrate alle 14 in via Madonna delle Rose angolo via Tunisi. L'urto, molto violento, ha visto le due vetture sbandare paurosamente: una di esse si è rovesciata; il guidatore, Marcello Graziani, di 32 anni, abitante in via Torquato Tasso 1, è stato estratto privo di sensi. Portato all'ospedale Mauriziano le sue condizioni non sono apparse gravi, tanto che i medici lo hanno dichiarato guaribile in una settimana. Illeso il guidatore dell'altra macchina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA